

IL CONCETTO DI SUBLIMAZIONE E' UNIVOCO ? ANALISI DEL CONCETTO DI SUBLIMAZIONE NEL PENSIERO FREUDIANO

Premessa generale

La scienza psicologica occupa uno spazio sempre più ampio nella vita dell'uomo contemporaneo. Mentre, da una parte, le conquiste della scienza e le realizzazioni della tecnica, con le conseguenze in campo sociale ed economico, hanno provocato o favorito una specie di « estraneità » dell'uomo a se stesso e agli altri, dall'altra, è osservabile l'emergere, sempre nuovo, del desiderio profondo dell'uomo di conoscersi, nelle sue dimensioni sociale e individuale.

Il successo che incontrano le diverse scuole psicologiche; il moltiplicarsi di corsi e associazioni di psicologia, di incontri, di training, ecc., ne costituiscono una prova manifesta.

La penetrazione di termini e concetti psicologici raggiunge ormai tutti i livelli, dai più semplici ai più complessi, del nostro mondo culturale: dal linguaggio comune, al linguaggio scritto, al linguaggio dei mass-media, specialmente cinematografico, e anche quello figurativo.

E' sempre più facile e frequente sentire parlare di inconscio, rimozione, test, complesso, transfert, psicoterapia, ecc. Un buon numero di questi vocaboli sono stati inventati dalla psicanalisi, od in essa hanno ottenuto una nuova vitalizzazione e collocazione. E con essi, abbiamo ricevuto dubbi, interrogativi, risposte parziali, forse diventate parte integrante della nostra civiltà.

Freud stesso era convinto che i suoi studi avrebbero costituito una specie di rivoluzione sul tipo di quella copernicana e darwiniana. Tuttavia, se l'integrazione del vocabolario psicologico e psicanalitico nella lingua scritta e parlata, testimonia un'evoluzione in atto nell'individuo e nella società, è difficile dire se, e fino a che punto, ciò indichi anche un'assimilazione degli stessi concetti. Gli interro-

gativi che Piron si pone a proposito della psicanalisi possono benissimo essere estesi alla psicologia presa nella sua globalità: « Ma ci si rende ben conto, in generale, della portata esatta di questi termini nuovi? Non c'è spesso da deplorare una mancanza di chiarezza nel loro uso? Si sa bene di che si parla? »¹.

¹ PIRON H., *Introduzione*, in HUBER W., VERGOTE A., PIRON H., *La psicanalisi, scienza dell'uomo*. Torino, Borla, 1968, p. 110. — Gli scritti di S. Freud vengono citati nella traduzione pubblicata presso l'editore Boringhieri, Torino: *Opere di S. Freud*. La data posta tra parentesi, dopo il titolo, indica l'anno, o gli anni, di composizione dell'opera.

- FREUD S., *Frammento di un'analisi di isteria* (1901), in *Opere*, vol. IV; pp. 301-402.
Tre saggi sulla teoria sessuale (1905), in *Opere*, vol. IV, pp. 443-546.
Le mie opinioni sul ruolo della sessualità nell'etiologia delle nevrosi (1905), in *Opere*, vol. V, pp. 215-225
Azioni ossessive e pratiche religiose (1907), in *Opere*, vol. V, pp. 337-349
Il poeta e la fantasia (1907), in *Opere*, vol. V, pp. 373(383
Fantasie isteriche e loro relazione con la bisessualità (1908), in *Opere*, vol. V, pp. 387-395
Carattere ed erotismo anale (1908) in *Opere*, vol. V, pp. 399-406
La morale sessuale « civile » e il nervosismo moderno (1908), in *Opere*, vol. V, pp. 409-430
Cinque conferenze sulla psicoanalisi (1909), in *Opere*, vol. VI, pp. 127-173
Un ricordo d'infanzia di Leonardo da Vinci (1910), in *Opere*, vol. VI, pp. 209-284
Osservazioni psicoanalitiche su un caso di paranoia (1911), in *Opere*, vol. VI, pp. 335-406
Contributi alla psicologia della vita amorosa (1910-1917), in *Opere*, vol. VI, pp. 409-448.
Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico (1911), in *Opere*, vol. VI, pp. 451-460.
Tecnica della psicoanalisi (1911-1912), in *Opere*, vol. VI, pp. 513-541
Modi tipici di ammalarsi nervosamente (1912), in *Opere*, vol. VI, pp. 545-554
Totem e tabù (1912-1913), in *Opere*, vol. VII, pp. 3-164.
La disposizione alla nevrosi ossessiva (1913), in *Opere*, vol. VII, pp. 231-244
L'interesse per la psicoanalisi (1913), in *Opere*, vol. VII, pp. 247-272
Introduzione al narcisismo (1914), in *Opere*, vol. VII, pp. 441-472
Dalla storia di una nevrosi infantile (Caso clinico dell'uomo dei lupi) (1914), in *Opere*, vol. VII, pp. 483-593
Pulsioni e loro destini (1915), in *Opere*, vol. VIII, pp. 3-35
Metapsicologia (1915), in *Opere*, vol. VIII, pp. 3-118
Trasformazioni pulsionali, particolarmente dell'erotismo anale (1915), in *Opere*, vol. VIII, pp. 179-187
Introduzione alla psicoanalisi (1915-1917), in *Opere*, vol. VIII, pp. 191-611
Al di là del principio del piacere (1920), in *Opere*, vol. IX, pp. 189-249
Psicologia delle masse e analisi dell'Io (1921), in *Opere*, vol. IX, pp. 259-330
Alcuni meccanismi nevrotici nella gelosia, paranoia e omosessualità (1921), in *Opere*, vol. IX, pp. 365-377
Teoria della libido (1922), in *Opere*, vol. IX, pp. 458-462
L'io e l'Es (1922), in *Opere*, vol. IX, pp. 471-520.
Breve compendio di psicoanalisi (1923), in *Opere*, vol. IX, pp. 585-605
Il tramonto del complesso edipico (1924), in *Opere*, vol. X, pp. 25-33
Autobiografia (1924), in *Opere*, vol. X, pp. 71-141
Alcune conseguenze psichiche della differenza anatomica tra i sessi (1925), in *Opere*, vol. X, pp. 205-217
Inibizione, sintomo e angoscia (1925), in *Opere*, vol. X, pp. 233-317.

La risposta è, frequentemente, molto chiara: no! Almeno per due ordini di motivi: occorre avere una conoscenza globale e meno che superficiale di una teoria per cogliere il significato esatto di un suo concetto; inoltre, molti termini sono comuni a più scuole psicologiche, ma vengono da esse utilizzati in ambiti concettuali diversi e con accezioni talvolta completamente nuove.

Uno di questi termini che può assumere un significato non univoco è quello di sublimazione. Ben diverso è il suo significato nella psicanalisi da quello che presenta negli autori di indirizzo umanistico e in coloro che ad essi si riferiscono.

Troviamo chi rifiuta l'interpretazione freudiana e il meccanismo stesso²; chi ne accetta l'esistenza, almeno parziale e non generalizzabile, prospettando un'altra concezione del tutto nuova³; chi non distingue a sufficienza tra i significati diversi che la sublimazione di fatto assume in teorie psicologiche differenti⁴.

Notiamo infine che il termine « sublimazione » compare anche in importanti documenti ecclesiastici: nei numeri 55, 69, 76, dell'enciclica « Sacerdotalis Coelibatus »; nel numero 47 del documento della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica: « Orientamenti educativi per la formazione al celibato sacerdotale ».

Queste osservazioni portano a rilevare l'importanza del processo di sublimazione nel dinamismo psichico e la necessità di chiarirne le differenze irriducibili, nella psicanalisi e nella psicologia « umanistica ».

Il tentativo sarà di offrire, in momenti diversi, una visione sintetica delle diverse accezioni di sublimazione, tale da coglierne le caratteristiche più qualificanti.

Il processo di sublimazione occupa un posto importante nel pensiero di S. Freud; anzi, nella sua visione metapsicologica, essa rappresenta una delle possibili vie per strutturare la personalità, insieme alla perversione, alla nevrosi⁵.

Egli osserva che una pulsione può incorrere in quattro destini: « La trasformazione nel contrario. Il volgersi sulla persona stessa

L'avvenire di un'illusione (1927), in *Opere*, vol. X, pp. 433-485

Il disagio della civiltà (1929), in *Opere*, vol. X, pp. 555-630

Introduzione alla psicoanalisi (Nuova serie di lezioni) (1932), in *Opere*, vol. XI, pp. 117-284

Compendio di psicoanalisi (1938), in *Opere*, vol. XI, pp. 569-634

² Cfr. VINAY M. P., *Igiene mentale*. Milano, Paoline, 1973, pp. 352 ss.

³ Cfr. NUTTIN J., *Psicanalisi e personalità*. Alba, Paoline, 1960, pp. 73-87; 265-269...

⁴ Cfr. PALACIOS J. M., *El proceso psíquico de la sublimación en la vivencia de la virginidad*, in « *Vida Religiosa* », 47, 1979, pp. 392-402.

⁵ Cfr. FREUD S., *Tre saggi sulla teoria sessuale* (1905), in *Opere*, vol. IV, Torino, Boringhieri, 1970, p. 542.

del soggetto. La rimozione. La sublimazione »⁶. Considerando gli aspetti negativi dei primi tre processi, la sublimazione può essere considerata la più importante e positiva sorte che una pulsione può subire, a prescindere dalla soddisfazione diretta.

Ciò spiega la maggiore attenzione di cui è stata oggetto nello studio della personalità « normale », e da parte della pedagogia psicanalitica. O. Pfister affermò: « La dottrina freudiana che sembra la più atta a conquistare le simpatie del moralista e dell'educatore è quella della sublimazione »⁷.

Freud tuttavia, in nessuna delle sue opere, presenta in modo esaustivo la dottrina della sublimazione, ma solo in passi sparsi, relativamente incompleti e parziali, riguardanti cioè aspetti singoli del processo. Sembra che Freud volesse occuparsi specificamente del problema della sublimazione, ed è possibile che essa costituisse l'oggetto di uno dei lavori metapsicologici che non hanno mai visto la luce, o perché andati perduti o perché Freud stesso li sottrasse volontariamente alla pubblicazione⁸.

Negli scritti freudiani quindi, la teoria della sublimazione è insieme fondamentale ed episodica: fondamentale per la sua portata teorico-operativa, episodica quanto alla sua trattazione.

Non sorprende perciò la mancanza di chiarezza e l'incompletezza che gli studiosi rilevano a proposito di questa dottrina.

Questo lavoro è un tentativo di sintesi del pensiero di Freud riguardo alla sublimazione. Attingeremo direttamente le fonti, cioè gli scritti di Freud, ritenendolo il metodo di ricerca più valido, mentre ricorreremo ad opere di altri Autori solo e nella misura utile ad illuminare e puntualizzare alcuni aspetti più controversi.

Occorre notare ancora, come sopra accennato, che affrontare l'analisi di un concetto importante di una teoria, e la sublimazione è uno di questi, coinvolge i nodi cruciali, i processi fondamentali della teoria stessa, della psicanalisi nel nostro caso. Questi tuttavia, verranno, inevitabilmente, presupposti, rinviando a valide introduzioni⁹, limitandoci, il più possibile al tema.

La ricerca si articola in due parti. La prima vuol essere una presentazione generale della sublimazione, in cui si rileva il pro-

⁶ FREUD S., *Pulsioni e loro destini* (1908), in *Opere*, vol. VIII, Torino, Boringhieri, 1976, p. 22.

⁷ PFISTER O., *Pedagogia e psicanalisi*. Roma, A. Stock, 1926, p. 88.

⁸ Cfr. FREUD S., *Pulsioni e loro destini...*, p. 22, e nota n. 3.

⁹ Possono essere consultati, tra altri: MUSATTI C., *Trattato di psicanalisi*. Torino, Boringhieri, 1974; ANCONA L., *La psicanalisi*. Brescia, La Scuola, 1963; NAGERA H., (a cura di) *I concetti fondamentali della psicanalisi*. voll. I-II-III. Torino, Boringhieri, 1972; LAPLANCHE J., PONTALIS J. B., *Enciclopedia della psicanalisi*. voll. I-II. Bari, Laterza, 1974.

cesso che la rende possibile; i risultati di essa, anche in riferimento alla relazione fra « normalità » e « patologia »; il suo ruolo nella formazione della personalità.

La seconda colloca la sublimazione all'interno del processo psichico, mettendola poi a confronto con alcuni meccanismi di difesa (rimozione e formazione reattiva) e con il processo di idealizzazione; viene presa in esame la possibilità di distinguere tra gli impulsi sublimati e gli impulsi « inibiti nella meta »; infine l'ultimo punto è un excursus storico per notare le tappe e sottolineare l'eventuale sviluppo che il concetto di sublimazione ha subito lungo l'arco dell'attività di Freud.

I. - LA SUBLIMAZIONE: CONCETTO, OBIETTIVI, LIMITI

a) *Definizione e meccanismo della sublimazione*

Freud dà numerose definizioni di sublimazione. Ne riportiamo alcune più complete che ci permettano di coglierne gli elementi essenziali, ed in ordine cronologico per facilitare un confronto tra affermazioni di periodi diversi. « Gli storici della civiltà sembrano essere concordi nel supporre che, mediante questa deviazione di forze pulsionali sessuali dalle mete sessuali e il loro riversarsi su nuove mete — processo che merita il nome di sublimazione — si ottengono importanti componenti per tutte le operazioni della civiltà »^{9a}.

« Chiamiamo facoltà di sublimazione questa proprietà di scambiare la meta originale sessuale con un'altra, non più sessuale ma psichicamente affine alla prima »¹⁰. « La pulsione sessuale... è dotata della capacità di sublimazione, vale a dire è in grado di scambiare la sua meta immediata con altre mete, che possono essere considerate più elevate e non sessuali »¹¹. « La sublimazione è un processo che interessa la libido oggettuale e consiste nel volgersi della pulsione a una meta diversa e lontana dal soddisfacimento sessuale. In questo processo l'accento cade sulla deviazione rispetto alla sessualità »¹². « Il più significativo destino cui può andare incontro una pulsione parve essere la sublimazione, in cui vengono cambiati

^{9a} FREUD S., *Tre saggi sulla teoria sessuale* (1905), in Opere, vol. IV, pp. 488-489.

¹⁰ FREUD S., *La morale sessuale « civile » e il nervosismo moderno* (1908), in Opere, vol. V, p. 416.

¹¹ FREUD S., *Un ricordo d'infanzia di Leonardo da Vinci* (1910), in Opere, vol. VI, p. 224.

¹² FREUD S., *Introduzione al narcisismo* (1914), in Opere, vol. VII, p. 464.

sia l'oggetto sia la meta, tanto che la pulsione originariamente sessuale trova ora il proprio soddisfacimento in una prestazione non più sessuale, socialmente o eticamente di maggior valore »¹³. « Un certo tipo di modificazione della meta e di cambiamento dell'oggetto, in cui entrano in considerazione i nostri valori sociali, è da noi designato come « sublimazione »¹⁴.

I concetti qualificanti che emergono da questa serie di definizioni, consistono nelle forze pulsionali che si sublimano; nello spostamento delle loro mete ed oggetti; nei nuovi scopi, socialmente e civilmente più apprezzati, cui si dirigono: scienza, arte, religione, cultura in generale.

Per situare la sublimazione nel pensiero di Freud occorre tener presente che egli ammette una sola energia psichica positiva, la libido. Egli, nel tentativo di classificare le energie psichiche fondamentali, giunse sempre ad affermare una divisione e contrapposizione tra esse. All'inizio l'antitesi fu tra le pulsioni dell'Io, fondamentalmente per la conservazione dell'individuo, rappresentate in modo speciale dai bisogni nutritivi, e le pulsioni sessuali tendenti alla conservazione della specie¹⁵. Il termine « libido » era riservato solo a queste ultime, sebbene il termine « sessuale » fosse inteso in senso ampio.

In un secondo momento, Freud affermò che il primo oggetto della libido è l'Io, e che l'Io è il deposito della libido stessa: la distinzione fu allora tra libido narcisistica e libido oggettuale.

Infine, la definitiva antitesi contrapponeva l'Eros, o libido, pul-

¹³ FREUD S., *Teoria della libido* (1922), in *Opere*, vol. IX, p. 459.

¹⁴ FREUD S., *Introduzione alla psicanalisi. Nuova serie di lezioni*. (1932), in *Opere*, vol. XI, p. 205.

Si hanno anche altre definizioni in Freud, cfr. FREUD S., *Tre saggi...*, p. 542; FREUD S., *Carattere ed erotismo anale* (1908), in *Opere*, vol. V, p. 402; FREUD S., *Introduzione alla psicanalisi* (1915-1917), vol. VIII, p. 206 e 502; FREUD S., *Il disagio della civiltà* (1929), vol. X, p. 587. Cfr. inoltre, FODOR N., GAYNOR F., (a cura di) *Dizionario di psicanalisi tratto dalle opere di Freud*. Milano, Feltrinelli, 1967, pp. 185-186; LAPLANCHE J., PONTALIS J. B., *Enciclopedia della psicanalisi*. Bari, Laterza, 1968, pp. 587-589.

¹⁵ Occorre notare la distinzione che Freud fa tra pulsione e istinto, anche se non sempre in modo chiaro. L'istinto designa un comportamento fissato ereditariamente in forme pressoché identiche in tutti gli individui della stessa specie. (Cfr. alcuni scritti più importanti: FREUD S., *Totem e tabù* (1912-1913), in *Opere*, vol. VII; *Psicologia delle masse e analisi dell'Io* (1921), in *Opere*, vol. IX; *Inibizione, sintomo e angoscia* (1925), in *Opere*, vol. X).

La pulsione è un concetto limite fra lo psichico e il somatico, la cui fonte è un processo di eccitazione in un organo, che può avere una rappresentazione, conscia o inconscia; la pulsione opera come forza costante che fa tendere l'organismo verso una meta. (Cfr. fra i tanti scritti, FREUD S., *Tre saggi sulla teoria sessuale* (1905), in *Opere*, vol. IV; *Pulsioni e loro destini* (1915), in *Opere*, vol. VIII; *Al di là del principio del piacere* (1920), in *Opere*, vol. IX; *Compendio di psicanalisi* (1938), in *Opere*, vol. XI).

sione a conservare la sostanza vivente, a comporre unità sempre più ampie e a mantenere la coesione, a Thanatos, o pulsione di morte, che tende a sciogliere queste unità e ricondurle allo stato inorganico¹⁶.

La libido quindi, per la sua funzione di raccogliere, unire, comporre, in quanto « pulsione di vita », è l'unica energia psichica costruttiva¹⁷.

Inoltre, per Freud, le pulsioni, forze innate che determinano la direzione dei processi psichici, sono « conservatrici », la loro meta cioè consiste nel riportare l'individuo allo stato di quiete precedente il disturbo causato dal processo di eccitazione (principio di costanza o legge dell'omeostasi)¹⁸.

E' una concezione monolitica ed omeostatica, per cui ogni bisogno e motivazione « superiore » sembrano attingere alla stessa energia.

Il processo di spostamento e di strutturazione dell'unica libido originaria è per Freud, uno dei mezzi più importanti per conferire all'individuo il necessario dinamismo vitale. Essa infatti è dotata della proprietà di essere mobile, può cioè spostarsi da un oggetto all'altro.

Ecco al riguardo un testo molto chiaro ed esplicito: « Le pulsioni sessuali ci colpiscono per la loro plasticità, per la capacità di mutare le proprie mete, per la loro interscambiabilità, tale per cui un certo soddisfacimento pulsionale può essere sostituito da un altro, nonché per la loro differibilità... »¹⁹.

¹⁶ Visioni globali sulla classificazione delle pulsioni si possono trovare in FREUD S., *L'Io e l'Es* (1922), in Opere, vol. IX; *Il disagio della civiltà* (1929), in Opere, vol. X; *Introduzione alla psicanalisi (Nuova serie di lezioni)* (1932), in Opere, vol. XI, lezione 32; *Compendio di psicanalisi* (1938), in Opere, vol. XI).

Una sintesi dell'evoluzione storica è presentata in NAGERA H., (a cura di), *I concetti fondamentali...*, pp. 26-42; più succintamente nell'*Avvertenza Editoriale ai Saggi di Metapsicologia* (1915), vol. VIII, pp. 3-6.

¹⁷ Il concetto cardine di libido ha subito un'evoluzione nel pensiero di Freud. I testi più espliciti al riguardo sono: FREUD S., *Introduzione alla psicanalisi* (1915-1917), in Opere, vol. VIII, lezione 26; *Teoria della libido* (1922), in Opere, vol. IX. Cfr. inoltre, FREUD S., *Al di là del...* (1920); *Psicologia delle masse e analisi dell'Io* (1921), in Opere, vol. IX; *L'Io e l'Es* (1922).

Da ciò risulteranno più chiare l'origine, le distinzioni fra libido narcisistica e libido oggettuale, la natura della libido. Riguardo ad essa è da notare come Freud abbia ampliato e trasformato il suo concetto senza però giungere a parlarne esplicitamente come di energia psichica indifferenziata, o di forza vitale, distinguendosi in tal modo sempre dalla posizione di G. Jung (Cfr. la discussione di MUSATTI C., *Trattato di...*, parte V°, pp. 157-159).

¹⁸ Cfr. FREUD S., *Tre saggi sulla...*, p. 517; *Pulsioni e loro...*, pp. 16-17, e *Nota Editoriale; Introduzione alla...*, pp. 512-513; *Al di là del...*, pp. 194-196, 226-227.

¹⁹ FREUD S., *Introduzione alla psicanalisi (Nuova serie di lezioni)* (1932), vol. XI, p. 206.

Fra i numerosissimi altri passi che fanno riferimento alla capacità di spo-

Quando l'oggetto sostitutivo rappresenta una meta culturalmente più elevata, si ha quel tipo di spostamento chiamato sublimazione. Nascono così la ricerca scientifica, il lavoro intellettuale, la produzione artistica²⁰, le manifestazioni religiose individuali e collettive²¹, la civiltà e la cultura²².

b) *Cambiamento della meta e natura dell'attività sublimata*

E' evidente dalle definizioni date che l'essenziale in questo processo di spostamento della libido è il mutamento della meta: da una sessuale ad un'altra culturalmente e socialmente più apprezzata.

Freud specifica che nella pulsione si possono distinguere fonte,

stamento della libido, cfr. FREUD S., *Tre saggi sulla teoria sessuale* (1905) vol. IV, pp. 523-524; FREUD S., *Teoria della libido* (1922), vol. IX, pp. 458-462; FREUD S., *L'Io e l'Es* (1923), vol. IX, p. 506.

Calvin S. Hall così riassume il pensiero del maestro: «Lo sviluppo della personalità si svolge, in gran parte, attraverso una serie di spostamenti di energia o di sostituzioni oggettuali... Le cause dello spostamento sono quelle stesse che presiedono allo sviluppo dell'intera personalità, e precisamente la maturazione, il conflitto, l'inadeguatezza e l'angoscia... Le ragioni cardinali per cui gli spostamenti imboccano un determinato verso sono due: in primo luogo, la società servendosi dei suoi principali strumenti, i genitori, influenza la direzione dello spostamento approvando certe scelte dell'oggetto e proibendone altre... Il secondo fattore per la determinazione della direzione dello spostamento è dato dal grado di somiglianza esistente tra l'oggetto e il suo surrogato, o meglio, dalla misura in cui gli oggetti sono identificabili tra loro» (HALL C. S., *Breviario di psicologia freudiana*. Roma, Astrolabio, 1970, pp. 65-67).

²⁰ Cfr., tra altri, FREUD S., *Frammento di un'analisi di isteria* (1901), vol. IV, p. 341; da notare che in questo passo compare per la prima volta negli scritti freudiani il termine «sublimazione». Cfr. FREUD S., *Tre saggi sulla teoria sessuale*, pp. 488-489, 502-503, 542; FREUD S., *Un ricordo d'infanzia di Leonardo da Vinci* (1910), vol. VI, pp. 207-284.

²¹ Cfr., FREUD S., *Azioni ossessive e pratiche religiose* (1907), vol. V, pp. 337-349; FREUD S., *Totem e tabù* (1912), pp. 3-164; FREUD S., *L'avvenire di un'illusione* (1927), vol. X, pp. 433-485; FREUD S., *Introduzione alla psicanalisi (Nuova serie di lezioni)* (1932), lezione 35, pp. 262-284. In questi scritti sono esposte le diverse concezioni di Freud sull'origine e il significato della religione.

²² Cfr. FREUD S., *La morale sessuale «civile» e il nervosismo moderno* (1908), vol. V, pp. 409-430; FREUD S., *Il disagio della civiltà* (1929), vol. X, pp. 555-630.

In riferimento al concetto di cultura e quindi anche di civiltà, il pensiero di Freud si muove verso un duplice significato, non in senso esclusivo l'uno dell'altro, ma estensivo. Nel senso più ristretto, cultura è l'insieme delle prestazioni, tipicamente umane, della scienza, dell'arte, della filosofia e della religione. Queste sembrano essere il prodotto delle eccezionali capacità di una minoranza: in tal caso si può affermare l'«aristocraticità» del processo di sublimazione. (Cfr. FREUD S., *La morale sessuale «civile»...*, p. 421; FREUD S., *Al di là del principio...*, p. 228; FREUD S., *Il disagio della...*, p. 572). Tuttavia, nell'accezione più ampia, Freud considera la civiltà e la cultura come atto e processo coinvolgenti, secondo modalità diverse, tutti o almeno la stragrande maggioranza degli individui. In questo secondo significato, la sublimazione ap-

meta, oggetto. La fonte è uno stato di eccitamento somatico che può insorgere in diverse parti del corpo e in numerosi modi. La meta è l'azione verso la quale la pulsione spinge, cioè verso l'eliminazione dell'eccitamento²³. Più precisamente ancora, « la meta di una pulsione è sempre il soddisfacimento, che può essere raggiunto soltanto con l'eliminazione dello stato stimolatore nella fonte della pulsione. Tuttavia anche se questa meta finale rimane invariata per ogni pulsione, ci sono più vie che possono condurre alla stessa meta finale, così che si possono avere per una pulsione molteplici mete prossime o intermedie, le quali si combinano o si scambiano tra di loro »²⁴.

Per oggetto della pulsione si può intendere, in senso stretto, la persona in quanto termine di amore e dalla quale parte l'attrazione sessuale, e, in senso più generale, ciò in relazione a cui o mediante cui, la pulsione può raggiungere la sua meta. Inteso nella seconda accezione, « è l'elemento più variabile della pulsione, non è originariamente collegato ad essa, ma le è assegnato soltanto in forza della sua proprietà di rendere possibile il soddisfacimento »²⁵. Non è necessariamente un oggetto esterno, può essere una parte del corpo del soggetto; può venir mutato molte volte durante le vicissitudini che la pulsione subisce.

I passi appena riferiti permettono di sottolineare almeno due aspetti che riguardano la sublimazione. Anzitutto, l'esistenza di più vie che conducono alla meta finale, il soddisfacimento: possiamo annoverare tra di esse la sublimazione? Dobbiamo ritenere di sì, dato che Freud parla sempre di cambiamento di meta, volendo cer-

pare come un processo generalissimo presente almeno in tutti gli uomini normali, anche se in maniere differenti. (Cfr. FREUD S., *La morale sessuale « civile »...*, p. 416; FREUD S., *Il disagio della...*, p. 572, nota; FREUD S., *Breve compendio di psicanalisi* (1923), vol. IX, p. 603. Cfr. inoltre, RESTA D., *L'evoluzione del concetto di sublimazione nel pensiero di S. Freud*, in « Contributi dell'Istituto di psicologia », XXXI, Milano, Vita e pensiero, 1972, p. 341). La cultura potrebbe essere allora definita come « la somma delle sublimazioni che il vivere in società impone ai singoli » (Cfr. RONCO A., *La psicanalisi di S. Freud. Il sistema, lo sviluppo, le incertezze*, in « Or. Pedag. », 11 (1964), p. 920).

Da ciò consegue che non conosciamo la delimitazione precisa delle attività sublimite. « Bisogna includervi, per es., l'insieme del lavoro intellettuale o soltanto alcune forme di creazione intellettuale? La valutazione sociale delle cosiddette attività sublimite in una data cultura va considerata come un tratto fondamentale della sublimazione? Oppure questa comprende anche l'insieme delle attività dette adattive (lavoro, svaghi ecc..) ? » Cfr. LAPLANCHE J., PONTALIS J. B., *Enciclopedia della...*, p. 588).

²³ Cfr. FREUD S., *Introduzione alla psicanalisi (Nuova serie di lezioni)*, p. 205; FREUD S., *Tre saggi sulla...*, p. 451.

²⁴ FREUD S., *Pulsioni e loro destini*, p. 18.

²⁵ *Ibid.*, p. 18.

to intendere però anche il soddisfacimento, almeno parziale, delle pulsioni.

Inoltre, sebbene Freud affermi in genere solo la sostituzione della meta, in « Teoria della libido » e nella lezione XXXII, egli parla anche di cambiamento dell'oggetto, chiarendo così il suo pensiero²⁶. Nell'ambito della sublimazione, si può mutare la meta senza mutare l'oggetto? Oppure i termini meta e oggetto possono diventare interscambiabili, e così talvolta sono stati impiegati? Riteniamo che (si interpreti correttamente ammettendo una modifica della meta che non esclude, anzi permette, seppur entro certi limiti, la riduzione dell'eccitamento pulsionale; una modifica dell'oggetto non più in diretto rapporto con le pulsioni ma che si concretizza in attività culturalmente più elevate.

Ma quale è la natura di questa nuova attività? Nelle sue opere Freud presenta due concezioni al riguardo.

Nella prima, più comune, afferma che l'energia libidica attiva, stimola una funzione psichica preesistente, nella quale essa trova una via di sfogo, si esprime e si appaga. La tendenza sessuale ha un potenziale energetico che rimane attivo fino a che non si esaurisca in un'attività specifica o di natura diversa come nella sublimazione.

Ecco due passi illustrativi. « L'osservazione della vita quotidiana degli uomini ci dimostra che ai più riesce di deviare parti molto considerevoli delle loro forze pulsionali sessuali verso l'attività professionale. La pulsione sessuale è particolarmente idonea a fornire contributi di questa natura, perché è dotata della capacità di sublimazione, vale a dire è in grado di scambiare la sua meta con altre mete, che possono essere considerate più elevate e non sessuali »²⁷. « La sublimazione è un processo che interessa la libido oggettuale e consiste nel volgersi della pulsione a una meta diversa e lontana dal soddisfacimento sessuale »²⁸.

Nella seconda, più rara, Freud sembra considerare le attività sublimite come « generate dall'attività sessuale e come pure e semplici manifestazioni camuffate di tale attività »²⁹. In tal caso l'attività « superiore » è solo un surrogato della libido e partecipa della stessa natura. « ... La curiosità sessuale... può essere deviata (« sublimata ») nell'elemento artistico quando si è in grado di distogliere l'interesse dai genitali e indirizzarlo alla struttura complessiva

²⁶ Cfr. FREUD S., *Teoria della libido*, p. 459; FREUD S., *Introduzione alla psicanalisi (Nuova serie di lezioni)*, p. 205.

²⁷ FREUD S., *Un ricordo d'infanzia di Leonardo da Vinci*, p. 224.

²⁸ FREUD S., *Introduzione al narcisismo*, in *Opere*, vol. VII, p. 464.

²⁹ NUTTIN J., *Psicanalisi e personalità*. Alba, Paoline, 1960, p. 85.

del corpo »³⁰. La pulsione sessuale parziale del guardare e la pulsione di ricerca infantile circa le differenze anatomiche tra i sessi e la procreazione ammetterebbero una loro espressione, limitata, nelle sublimazioni dell'arte e della scienza.

Un brano posteriore di Freud risulta ancora più categorico: « Poiché il maschio non dispone di quantità illimitate di energia psichica, deve compiere i suoi doveri con un'appropriata ripartizione della libido. Ciò che adopera a scopi civili, lo sottrae in larga misura alle donne e alla vita sessuale... »³¹.

Inoltre, più volte Freud nota che può venir sublimata una parte degli « eccitamenti sessuali » lasciando intravedere un legame stretto fra essi e le nuove mete³².

Tuttavia è difficile poter cristallizzare il pensiero di Freud in proposizioni nette poiché è sottoposto a continue revisioni e oscillazioni. Così vediamo che il « deposito » della libido viene identificato prima nell'Io, poi nell'Es, di nuovo nell'Io ed infine, forse, nell'Io-Es ancora indifferenziato³³.

Si hanno stati diversi nelle vicissitudini della libido: stato o momento di narcisismo primario assoluto; stato di investimento libidico: libido oggettuale; stato di conversione della libido oggettuale in libido narcisistica con ritorno nell'Io: narcisismo secondario.

Queste distinzioni permettono una valutazione e comprensione più globale di ciò che Freud afferma nell'opera l'Io e l'Es e che rappresenta il punto più avanzato di indagine sull'argomento della

³⁰ FREUD S., *Tre saggi sulla...*, p. 469.

³¹ FREUD S., *Il disagio della civiltà*, p. 593; Cfr. anche, FREUD S., *Un ricordo d'infanzia di Leonardo da Vinci*, pp. 270-271.

A questo riguardo si può consultare l'ottima discussione di NUTTIN J., *Psicanalisi e ...*, pp. 68-87.

C. Hall propende per la seconda interpretazione: « l'espressione diretta di istinti sessuali e aggressivi viene tradotta in forme di comportamento che apparentemente non sono né sessuali né aggressive. Sia l'origine che lo scopo dell'energia istintuale rimangono le stesse nell'attività sublimata, così come avviene del resto per tutti i tipi di spostamento; cambia invece l'oggetto o il mezzo con cui si riduce la tensione ». (HALL C. S., *Breviario di...*, p. 68).

Al riguardo tuttavia occorre tener presenti le indicazioni, date sopra, riferenti alla natura e alla evoluzione del concetto di libido: da energia dello specifico campo sessuale ad energia psichica, in senso molto più esteso; e quello di sessualità, intesa in connessione diretta al campo genitale, in un primo momento, e poi, assimilata al concetto di Eros platonico (*Prefazione alla 4ª edizione dei « Tre saggi sulla... »*, p. 450).

³² Cfr. FREUD S., *Carattere ed erotismo anale*, p. 416; FREUD S., *La morale sessuale « civile »...*, p. 417; FREUD S., *L'interesse per la psicanalisi* (1913), vol. VII, p. 272, dove l'Autore afferma: « Le nostre migliori virtù sono fondate su formazioni reattive e sublimazioni delle nostre inclinazioni peggiori ». Questa affermazione non può non lasciare perplessi, se non del tutto dissenzienti.

³³ Cfr. FREUD S., *Compendio di psicanalisi*, pp. 576-577, e nota n. 2.

sublimazione, e potrebbe costituire l'inizio del superamento delle due concezioni sù esposte.

Notato che nella paranoia si ha una sottrazione di energia all'impulso erotico e un aumento di energia all'impulso distruttivo, Freud ipotizza, dal momento che non è ammissibile una trasformazione diretta di amore in odio essendo due pulsioni incompatibili, che nella vita psichica esista una energia spostabile, di per sé indifferenziata, la quale possa venir aggiunta a un impulso qualitativamente differenziato di natura erotica od ostile, accrescendone così l'investimento globale³⁴.

Ma qual'è l'origine, a chi appartiene questa energia? Freud procede ancora per ipotesi: « Sembra plausibile che questa energia... spostabile e indifferenziata provenga dalla scorta di libido narcisistica, e sia dunque Eros desessualizzato »³⁵. In tal caso, può essere definita energia sublimata che tende a costituire unità e legami, scopo dell'Eros, e caratteristica distintiva dell'Io. E' possibile quindi che l'Io compia le sublimazioni eliminando gli investimenti oggettuali della libido e ritirando la libido su di sé. Questa trasformazione in libido narcisistica comporta per essa una rinuncia alle mete sessuali, una desessualizzazione, una sublimazione³⁶.

Qui si ha un primo abbozzo del concetto di Io autonomo che impiega ai propri fini energia psichica « spostabile, indifferenziata, sublimata ».

Solo con lo sviluppo ulteriore di questi due poli (Io autonomo — energia indifferenziata) sarà possibile evitare le ambiguità del pensiero freudiano sulla sublimazione. Freud comunque non procederà oltre.

Riprendendo l'esposizione del suo pensiero, notiamo che, tra le altre caratteristiche, la plasticità delle libido le permette più di una unica possibilità di spostamento.

Parlando dello sviluppo cronologico dell'attività artistica e scientifica di L. da Vinci, Freud afferma che la curiosità sessuale di Leonardo fu sublimata in desiderio di sapere (1ª sublimazione), poi nell'arte (2ª sublimazione) ed infine, nell'ultimo periodo della sua vita, di nuovo nell'appassionata ricerca scientifica³⁷.

³⁴ Cfr. FREUD S., *L'Io e l'Es*, pp. 505-506.

³⁵ *Ibid.*, p. 506.

³⁶ *Ibid.* pp. 507-508.

³⁷ Riportiamo due brevi passi in cui è applicata l'interpretazione psicanalitica alla biografia di Leonardo da Vinci. « La maggior parte dei bisogni della pulsione sessuale potrà sublimarsi — grazie alla precoce predilezione da lui mostrata verso la curiosità sessuale — in sete di sapere universale... » (FREUD S., *Un ricordo d'infanzia di...*, p. 271). « La seconda sublimazione (all'arte) delle sue pulsioni erotiche retrocede di fronte a quella originaria (alla ricerca) »... (*Ibid.* p. 272).

Molto similmente accadde « all'uomo dei lupi »: la sublimazione religiosa per l'identificazione con Cristo gli permise di dominare il proprio atteggiamento masochistico, mentre in un secondo momento, sotto l'influenza del precettore, sublimò il sadismo nell'interesse accentuato per le cose militari ³⁸.

Tuttavia, osserva Freud, « ...è certo che questo processo di spostamento non può essere proseguito indefinitamente, così come non può esserlo la trasformazione del calore in lavoro meccanico nelle nostre macchine » ³⁹.

Freud si mostra comunque cauto, affermando di non voler sopravvalutare la certezza di questi risultati, giacché le pulsioni e le loro trasformazioni sono al limite di quanto è individuabile dalla psicanalisi, limite oltre il quale subentra la ricerca biologica ⁴⁰.

E' insita nel concetto stesso di pulsione, che si colloca tra lo psichico e il fisico, l'impossibilità di determinare con precisione l'apporto specifico degli « aspetti costituzionali » e delle « esperienze infantili » alla strutturazione e ai comportamenti della personalità adulta.

Non si può tuttavia mettere in dubbio l'importanza dei primi anni di vita: solo un uomo con le esperienze infantili di Leonardo, osserva Freud, avrebbe potuto realizzare le sue opere.

c) *La sublimazione e i suoi risultati*

La sublimazione genera le più alte espressioni umane: l'arte, la scienza, la religione, quegli aspetti cioè del vivere associato che chiamiamo civiltà e cultura.

A questi risultati, che comportano di per sé una realizzazione ed espressione esterna, sono indissolubilmente uniti gli effetti interni all'uomo: il « sentirsi bene » o meno dell'individuo con se stesso e con gli altri; l'essere soddisfatto o insoddisfatto; felice o infelice, il risolto cioè più strettamente psicologico del suo agire.

Il prezzo che il singolo individuo paga per queste mete è molto alto. L'uomo tende alla felicità, vuole diventare e rimanere felice: « Sembra che l'intera nostra attività psichica sia intesa a conseguire piacere e a evitare dispiacere, che essa venga automaticamente regolata dal principio del piacere » ⁴¹. Questo modo di operare prima-

³⁸ Cfr. FREUD S., *Dalla storia di una nevrosi infantile (Caso clinico dell'uomo dei lupi)*, (1914) in *Opere*, vol. VII, pp. 539, 543-544.

³⁹ FREUD S., *La morale sessuale « civile »...*, p. 417.

⁴⁰ Cfr. FREUD S., *Un ricordo d'infanzia di...*, p. 274.

⁴¹ FREUD S., *Introduzione alla psicanalisi (1915-1917)*, p. 512; cfr. FREUD S.,

rio dell'apparato psichico, che deve affrontare le situazioni del mondo esterno, risulta fin dall'inizio, inefficace o addirittura pericoloso. Di fronte alle condizioni e difficoltà esterne, l'affermazione pura e semplice del principio del piacere si rivela impossibile: esso si attenua e cede il posto, anche se dolorosamente, al principio della realtà che non rinuncia al proposito finale di ottenere piacere, ma « ...esige ed ottiene il rinvio del soddisfacimento, la rinuncia a svariate possibilità di conseguirlo e la temporanea tolleranza del dispiacere sul lungo e tortuoso cammino che porta al piacere »⁴².

Un'altra fonte di sensazioni spiacevoli e dolorose è costituita dai conflitti e le scissioni che si verificano nella vita psichica nel momento in cui l'Io si evolve verso forme di organizzazione più elevate e coerenti.

Non tutti i moti pulsionali possono giungere allo stesso livello di evoluzione in quanto alcuni di essi o loro aspetti appaiono incompatibili per fini e tendenze con altri la cui armonizzazione e sintesi deve formare la personalità completa, matura; viene così negata loro, in forma immediata, ogni possibilità di soddisfazione⁴³.

Questo passaggio, compiuto con riluttanza, dal principio di piacere a quello di realtà è comunque uno dei più importanti progressi nello sviluppo dell'Io.

L'educazione tuttavia è concepita come un processo inibitorio della vita istintuale primaria, carico di molti pesi, con una forte richiesta di rinuncia da parte degli adulti⁴⁴. Le limitazioni al principio del piacere vengono anche dal mondo interno e dalle sue esigenze: l'Io deve trovare un compromesso non solo con le richieste imperiose dell'Es ma contemporaneamente con le imposizioni spesso eccessive del Super-Io⁴⁵.

Al di là del..., pp. 194-197. I processi psichici primari, residui di una fase di sviluppo nella quale costituivano l'unica specie di processi, obbediscono a questa unica suprema tendenza del principio del piacere (Cfr. in particolare, FREUD S., *Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico* (1911), vol. VI, p. 454).

⁴² FREUD S., *Al di là del...*, p. 196; cfr. FREUD S., *Precisazione sui due...*, p. 454.

L'immediatezza e l'intensità della soddisfazione viene bilanciata limitatamente dalla sicurezza e « non pericolosità » della soddisfazione trasferita.

⁴³ Cfr. FREUD S., *Al di là del...*, pp. 196-197.

⁴⁴ Anna Freud fa notare che ogni volta che la psicanalisi è venuta a contatto con la pedagogia ha auspicato una limitazione dell'educazione; l'educazione alla saggezza comporta il sacrificio dell'originalità del bambino e di una buona parte delle sue energie e doti. (Cfr. FREUD A., *Psicanalisi per educatori*. Firenze, Guaraldi, 1972, pp. 53, 65...).

⁴⁵ Rimandando per i rapporti tra le istanze psichiche all'opera di FREUD S., *L'Io e l'Es*, è importante sottolineare che il Super-Io, in quanto complesso delle esigenze esterne introiettate, parentali e culturali, avanza richieste molto

Infine, gran parte della colpa della miseria dell'uomo va addebitata alla « cosiddetta » civiltà in quanto, per raggiungere i suoi fini, limita grandemente la realizzazione degli impulsi libidici e quindi la possibilità di essere felice: eppure questo è lo scopo e l'intenzione che gli uomini hanno per la loro vita, diventare e rimanere felici!⁴⁶

L'uomo sarebbe più soddisfatto se rinunciaste alla civiltà. Sembra che per Freud si tratti di una inconciliabilità irriducibile: « L'amore si oppone agli interessi della civiltà, dall'altro la civiltà minaccia l'amore con gravi restrizioni »⁴⁷.

E' la civiltà stessa che limita le pulsioni libidiche ed aggressive impedendone la soddisfazione completa⁴⁸.

Il risultato di questa generale tendenza avversa al principio del piacere, provoca l'infelicità dell'individuo.

Anche la sublimazione si colloca in questa corrente: è la tecnica, tra altre, che ricorre agli spostamenti della libido per sottrarsi al dolore. Cambiando le mete pulsionali si sottrae alla frustrazione da parte del mondo esterno, cercando di « accrescere in misura sufficiente il piacere tratto dalle fonti del lavoro psichico e intellettuale »⁴⁹. All'uomo, dopo aver imboccato la via della sublimazione,

ampie di restrizioni e interdizioni pulsionali (la morale), e che, in più, conserva sempre la capacità di contrapporsi all'Io e di dominarlo (cfr. FREUD S., *l'Io e l'Es*, p. 510).

Si può stabilire una certa analogia e parallelismo tra il processo di incivilimento e il processo di normale maturazione dell'individuo; così pure vedere in essi l'opera del Super-Io nelle sue due componenti di Super-Io parentale e Super-Io collettivo.

⁴⁶ Cfr. FREUD S., *Il disagio della...*, pp. 567-569; FREUD S., *Introduzione alla psicanalisi (Nuova serie di lezioni)*, p. 218.

Freud, specie nel saggio « *Il disagio della civiltà* », si mostra estremamente critico verso la civiltà e pessimista sulla sorte dell'uomo. « La vita, così come ci è imposta, è troppo dura per noi... Per sopportarla abbiamo assolutamente bisogno di qualche palliativo... » (p. 567).

⁴⁷ FREUD S., *Il disagio della...*, p. 592. Nel 1932 scriveva: « La nostra civiltà è costruita a spese di tendenze sessuali che la società inibisce... Non ci riesce facile assolvere le richieste di questa civiltà, sentirci a nostro agio in essa, perché le limitazioni pulsionali imposteci significano per noi un grave onere psichico » (*Introduzione alla psicanalisi*, p. 218).

⁴⁸ Freud fa rilevare che le affermazioni fatte a riguardo degli impulsi libidici valgono forse in misura ancora maggiore per le pulsioni aggressive (cfr. *Introduzione alla psicanalisi (Nuova serie di lezioni)*, p. 218). Questa notazione può far pensare che, tra i cambiamenti cui può andare soggetta l'aggressività, ci sia anche la sublimazione. L'unico posto in cui Freud ne parla è la lettera del 27 maggio 1937 a Marie Bonaparte. Oggi comunque è un concetto affermato. (cfr., ad esempio, CORMAN L., *Psicopatologia della rivalità fraterna*. Roma, Astrolabio, 1971). A questa soluzione hanno contribuito molto gli Autori della « Ego Psychology » (Cfr., tra i riferimenti più significativi, HARTMANN H., *Note sulla teoria della sublimazione* (1955), in « Saggi sulla psicologia dell'Io ». Torino, Boringhieri, 1976, pp. 243-244).

⁴⁹ FREUD S., *Il disagio della...*, p. 571.

Per sopportare questo tipo di vita, Freud riteneva indispensabile qualche

resta la possibilità di adattarsi ad essere felice così come umanamente è possibile, cioè in una maniera molto limitata. La intensità della soddisfazione che offre, al confronto di quella derivante da moti pulsionali primari che siano stati saziati, è ridotta, non scuote « l'esistenza corporale »⁵⁰.

Freud osserva: « Cedendo alla prima impressione, saremmo tentati di dire che la sublimazione è un destino forzatamente imposto alle pulsioni della civiltà »⁵¹. Rispetto all'uomo primordiale, l'uomo civile ha ceduto una parte della sua possibilità di felicità in cambio di un po' di sicurezza⁵².

Questa visione pessimistica dell'uomo e del suo destino, anche se prevale nettamente, viene temperata da alcune riflessioni più positive.

La sublimazione non si limita a riparare dal dolore e dalla frustrazione, offre un vero soddisfacimento: la gioia dell'artista quando crea e dà corpo alle immagini della sua fantasia, quella del ricercatore che risolve problemi e scopre il vero, sono di una qualità particolare, « più fine e più elevata ». Chi crea, e chi è sensibile all'arte e alla scienza, sperimenta quasi una « lieve narcosi », un godimento « leggermente inebriante », il quale, pur offrendo scarsa protezione contro la sofferenza, può in grande misura compensarla⁵³.

Queste possibilità sono però riservate a pochi individui più dotati. E per tutti gli altri, Freud, rifacendosi a Voltaire che consigliava di dedicarsi a coltivare il proprio giardino, indica il comune lavoro professionale come momento privilegiato accessibile a tutti.

Se esso è indispensabile per la società, non lo è di meno per

palliativo. Ci possono essere tre tipi di rimedi: « diversivi potenti (giardinaggio, scienza...), che ci fanno prendere alla leggera la nostra miseria; soddisfacenti sostitutivi (arte...), che la riducono; sostanze inebrianti, che ci rendono insensibili ad essa » (*ibid.* p. 567).

Si può sfuggire al dolore, almeno ridurlo, con l'intossicazione; mirare al governo della vita pulsionale facendo prevalere le istanze psichiche superiori ma con grande riduzione del piacere; fuggire dalla realtà, in modi e proporzioni diverse: rifugiarsi nel mondo della fantasia per l'artista, rifugiarsi nella solitudine come l'anacoreta, nella pazzia individuale o nei deliri collettivi come nelle religioni; ricorrere allo spostamento libidico, attraverso la sublimazione, centrando il fine sull'amare, rendendosi così il più possibile indipendenti dall'oggetto dell'amore stesso.

Non conviene però investire tutto in un'unica scelta perché risulterebbe autopunitiva (*ibid.* pp. 570-593).

⁵⁰ Cfr. FREUD S., *Il disagio della...*, p. 571.

⁵¹ *Ibid.* p. 587.

⁵² *Ibid.* p. 602.

⁵³ *Ibid.* pp. 571-575. Le gioie della creazione artistica erano già state presentate in altri scritti da Freud: cfr. *Il poeta e la fantasia* (1907), vol. V; *L'avvenire di...*, pp. 442-444, dove si parla anche di soddisfacenti derivanti dagli ideali dell'incivilimento.

l'individuo che può spostare notevoli quantità di energie, componenti libidiche, narcisistiche, aggressive ed anche erotiche sul lavoro e sulle relazioni umane che, per suo mezzo, vengono stabilite.

L'attività professionale, *se liberamente scelta*, rende utilizzabili, *attraverso la sublimazione*, le inclinazioni e i moti pulsionali presenti in forze nella costituzione ereditaria dell'individuo.

Il lavoro, quindi, osserva Freud, a certe condizioni, può essere il cammino più universale e normale verso la felicità⁵⁴.

Nell'esaminare il posto che la sublimazione occupa nelle realizzazioni dell'arte, della scienza, del lavoro professionale, ne abbiamo colto il ruolo positivo e l'importanza irrinunciabile per l'uomo. Occorre ancora rimarcare la presenza equilibratrice nel processo educativo. Freud non si è interessato a fondo alla pedagogia ma, prospettando fra i destini delle pulsioni la sublimazione come sorte più favorevole, ha aperto ed indicato per essa un cammino insostituibile⁵⁵.

d) « Normalità-patologia » e sublimazione

In linea progressiva con le osservazioni precedenti, focalizziamo con maggiore attenzione, i risultati della sublimazione nell'ambito clinico.

Ogni spostamento della libido dalla sua meta essenziale, la soddisfazione primaria, è un allontanarsi da essa che ha come conseguenza diretta una certa tensione residua.

Qualunque formazione sostitutiva e di reazione, qualunque sublimazione non è in grado di metter fine allo stato di permanente tensione dell'individuo⁵⁶.

La relazione con un oggetto sostitutivo è insoddisfacente, in misura più o meno ampia a secondo della somiglianza e vicinanza dell'oggetto primario, poiché rappresenta un compromesso tra le istanze psichiche: l'oggetto sostitutivo è meglio che niente, ma meno soddisfacente della scelta originale⁵⁷.

⁵⁴ Cfr. FREUD S., *Il disagio della...*, pp. 571-572, e nota n. 1.

Sorprende che l'Autore releghi, quasi completamente, in nota queste riflessioni che, pur in una esposizione sommaria avrebbero meritato ben altro approfondimento.

⁵⁵ Cfr., tra altri, FREUD S., *La morale sessuale « civile »...*, p. 417; e come esempio autorevole di pedagogia psicanalitica, FREUD A., *Psicanalisi per educatori*. Firenze, Guarnaldi, 1972.

⁵⁶ Cfr. FREUD S., *Al di là del...*, p. 228.

⁵⁷ Cfr. HALL C. S., *Breviario di...*, p. 67.

Freud presenta un'osservazione che, ammette, può suonare strana; non si può trascurare la possibilità che qualche cosa, nella natura della pulsione ses-

Questa differenza tra la soddisfazione raggiunta e quella ricercata costituisce la forza motrice, lo stimolo che impedisce all'organismo di accontentarsi degli obbiettivi raggiunti ma lo spinge senza sosta in avanti⁵⁸.

Questo stato di cose conduce ad una conclusione apparentemente paradossale: gli interessi, le passioni e tutte le altre forme di motivi acquisiti perdurano perché frustrano e soddisfano nella stessa misura; persistono perché non sono in grado di dare un appagamento completo. Ogni compromesso è allo stesso tempo una rinuncia⁵⁹.

Freud afferma che « in tutti gli elementi che danneggiano la vita sessuale, che ne reprimono l'attività e ne spostano le mete, noi dobbiamo ravvisare dei fattori patogeni anche per le psiconevrosi »⁶⁰.

Il privare una pulsione del suo soddisfacimento non è esente da pericoli; se questa privazione non è compensata economicamente bisogna rassegnarsi a serie perturbazioni⁶¹.

A questa eccessiva repressione della vita sessuale, operata dalla morale sessuale « civile », sono da ricondursi forme di « impotenza psichica », il « nervosismo » moderno, le nevrosi, i cui sintomi sono sostituzioni di soddisfacimenti sessuali⁶².

Tuttavia questo giudizio negativo richiede un approfondimento per quanto riguarda la sublimazione in particolare.

suale stessa, non sia favorevole alla attuazione integrale del soddisfacimento, e ciò non solo a motivo della pressione della civiltà. Forse i responsabili di questa difficoltà sono due: 1) l'oggetto definitivo della pulsione sessuale non è quello originario ma un surrogato che non soddisfa pienamente; 2) la pulsione sessuale scaturisce da una serie di componenti che non possono venire accolte al completo nella sua strutturazione successiva, bensì devono essere in precedenza repressi o impiegate in modo diverso. (Cfr. FREUD S., *Contributi alla psicologia della vita amorosa* (1910-1917), in Opere, vol. VI, pp. 430-431).

Altre ipotesi: questa difficoltà può sorgere dal fatto che ogni individuo nella sua vita sessuale vuole soddisfare desideri sia maschili che femminili; oppure perché alla relazione erotica molto spesso si associa un ammontare di aggressività diretta; infine, col portamento eretto, l'intera sessualità fu minacciata dalla rimozione organica, e da allora alla funzione sessuale si accompagna una ripugnanza, inspiegabile ulteriormente, la quale impedisce un soddisfacimento completo e distoglie dalla meta sessuale a favore di sublimazioni e spostamenti libidici (Cfr. FREUD S., *Il disagio della...*, p. 595, nota n. 2).

⁵⁸ Cfr. FREUD S., *Al di là del...*, p. 228.

⁵⁹ Cfr. FREUD S., *Il disagio della...*, p. 575; HALL C. S., *Breviario di...* pp. 81-83.

⁶⁰ FREUD S., *La morale sessuale « civile »...*, p. 415.

⁶¹ Cfr. FREUD S., *Il disagio della...*, pp. 587-588; cfr. anche pp. 576-578.

⁶² Cfr. FREUD S., *La morale sessuale « civile »...*, pp. 419-420, 427-428; *Contributi alla psicologia della...*, pp. 421-432; *Il disagio della...*, pp. 578, 596, 629.

Sul significato dei sintomi, cfr. FREUD S., *Le mie opinioni sul ruolo della sessualità nell'etiologia delle nevrosi* (1905), in Opere, vol. V, p. 223; *Fantasie isteriche e loro relazione con la bisessualità* (1908), in Opere, pp. 392-394; *Introduzione alla psicanalisi*, pp. 420-434.

Il compito di dominare un moto così potente come quello sessuale, osserva Freud, è tale da assorbire tutte le forze di una persona. Solo una minoranza riesce a dominare tale pulsione mediante la sublimazione, distogliendo le forze pulsionali sessuali dalla meta loro propria per indirizzarle a mete civili più elevate, ma anche questa minoranza vi riesce solo temporaneamente, con maggiore difficoltà nell'età giovanile⁶³. E neanche a tali pochi, come abbiamo visto sopra, è in grado di garantire una protezione completa contro la sofferenza⁶⁴.

La maggior parte degli altri diventa nevrotica o subisce danni in altro modo⁶⁵.

Ciò vale per una vita sessuale forzatamente limitata ma non assente e, a maggior ragione, per l'astinenza totale.

« L'esperienza mostra che la maggioranza delle persone che compongono la nostra società non è costituzionalmente all'altezza del compito dell'astinenza »⁶⁶.

La sublimazione espone inoltre a un altro pericolo non trascurabile, osserva Freud. Essa è un processo che desessualizza porzioni di libido; nell'ipotesi che superi in questo compito un certo livello, « sopportabile », viene a turbare il delicato equilibrio che deve stabilirsi tra eros e thanatos, con prevalenza del primo per avere la normalità. Infatti, desessualizzando grandi quantità di libido, la potenza delle pulsioni erotiche risulta ridotta e non più in grado di tenere unite efficacemente a sé le pulsioni di morte, favorisce così la liberazione di forze aggressive. Freud afferma: « Nei confronti

⁶³ Cfr. FREUD S., *La morale sessuale « civile »...*, p. 421; *Il disagio della...*, p. 591.

⁶⁴ Cfr. FREUD S., *Il disagio della...*, pp. 571-572.

⁶⁵ Cfr. FREUD S., *La morale sessuale « civile »...*, p. 421.

Freud afferma che le donne posseggono una minore capacità di sublimazione rispetto all'uomo: esse rappresentano gli interessi della famiglia e della vita sessuale (Cfr. FREUD S., *La morale sessuale « civile »...*, p. 422; *Il disagio della...*, p. 593).

In questi passi Freud sembra tener presente in modo particolare una minoranza di individui eccezionali, quali costruttori della cultura, intesa come riferito sopra, nota n. 22.

⁶⁶ FREUD S., *La morale sessuale « civile »...*, p. 421.

A riguardo dell'astinenza sessuale, Freud ritiene che, protratta molto al di là dei venti anni, anche se non porta al « nervosismo » provoca altri danni. Ma dipende, oltre che dall'individuo, dal tipo di professione: un'artista astinente è per Freud inconcepibile in quanto probabilmente l'esperienza sessuale stimola la sua operosità artistica; mentre d'altra parte non sono rari giovani studiosi che dalla continenza traggono vigoria disponibile per gli studi. Tuttavia, conclude Freud, « in generale, io non ho avuto l'impressione che l'astinenza sessuale giovi a formare uomini d'azione energici e indipendenti o pensatori geniali, né audaci liberatori e riformatori, bensì che essa formi molto più frequentemente dei codardi per bene, che più tardi affondano nella grande massa... ». (FREUD S., *La morale sessuale « civile »...*, p. 424).

delle due specie di pulsioni l'Io non mantiene un atteggiamento imparziale. Attraverso il suo lavoro di identificazione e di sublimazione dà un appoggio alle pulsioni di morte che nell'Es mirano a domare la libido; così facendo corre però il pericolo di diventare oggetto delle pulsioni di morte, e quindi di perire... Dato che il suo lavoro di sublimazione ha come conseguenza un disimpasto delle pulsioni e una liberazione delle pulsioni aggressive nel Super-Io, lottando contro la libido dell'Io si espone al pericolo del maltrattamento e della morte »⁶⁷.

L'Io quindi, attraverso il processo di sublimazione, può favorire le pulsioni di morte, col pericolo di rimanere esso stesso vittima?

La spiegazione più aderente ai testi fa rilevare due linee fondamentali di chiarificazione. Le pulsioni di morte subiscono varie elaborazioni: in parte sono rese inoffensive mediante un impasto con le componenti erotiche, in parte vengono dirottate verso l'esterno sotto forma di aggressività, e in buona misura procedono nel loro lavoro interno; inoltre, ancora una volta, viene sottolineato il compito difficilissimo dell'Io alla ricerca di un compromesso fra le esigenze e richieste dell'Es, del mondo esterno, del Super-Io.

Le componenti distruttive, liberate dal disimpasto pulsionale, possono prendere il sopravvento giacché si assommerebbero alle forze aggressive del Super-Io aumentandone il carattere rigido e imperioso verso l'Io, proporzionalmente alla misura in cui questo procede nella via delle sublimazioni. Il processo di sublimazione può essere quindi al servizio di thanatos solo in modo indiretto, e non per sé stesso: per un aspetto quantitativo e non qualitativo. Occorre sempre salvaguardare un equilibrio « economico » all'interno dell'apparato psichico⁶⁸.

Tuttavia, la sublimazione è una formazione di compromesso, è un destino imposto dal principio di realtà, ed in quanto tale non del tutto soddisfacente né scevro da pericoli per l'individuo.

⁶⁷ FREUD S., *L'Io e l'Es*, p. 518.

⁶⁸ Cfr. FREUD S., *L'Io e l'Es*, pp. 515-518.

Non sembra del tutto convincente una parte della spiegazione di Resta: « Onde si giustificerebbe la sua (di Freud) asserzione che la sublimazione è al servizio dell'istinto di morte, nel senso che essa è per lo più fallita... » (RESTA D., *L'evoluzione del concetto di sublimazione nel pensiero di S. Freud*, in « Contributi dell'Istituto di Psicologia », vol. XXXI, 1972, pp. 329-370), p. 361.

Il fallimento di molti tentativi di sublimazione non può essere preso a spiegazione del modello teorico della sublimazione stessa: formazioni reattive e formazioni ossessive, ad es., sembreranno soltanto caricature di attività sublimite (Cfr. GLOVER E., *I fondamenti teorici e clinici della psicanalisi*, Roma, Astrolabio, 1971, pp. 86-88).

Inoltre, Freud sottolinea, a più riprese, l'importanza del fattore quantitativo, oltre quello qualitativo, anche per la genesi della nevrosi e dei suoi sintomi; cfr., ad esempio, FREUD S., *Introduzione alla psicanalisi*, pp. 528-530.

Non mancano però passi, nelle opere di Freud, in cui la sublimazione appare in compiti e ruoli più positivi: non solo utile difesa dalla nevrosi, ma chiaramente importante per la « normalità » dell'individuo. Nel « Caso clinico dell'uomo dei lupi », la sublimazione, prima del masochismo poi del sadismo, offre una difesa da disturbi più gravi e insieme tiene aperta la porta alla soluzione positiva del caso⁶⁹.

La sublimazione religiosa di San Francesco d'Assisi è presentata come gratificante, anche se difficilmente riconducibile alla religione: il servirsi dell'amore ai fini del senso interiore di felicità è una delle tecniche per soddisfare il principio del piacere⁷⁰.

Per quanto concerne la sublimazione religiosa in particolare, Freud tende a considerarla principalmente sotto l'aspetto di mezzo che previene la nevrosi, come difesa dal pericolo della nevrosi, come fuga dalla nevrosi, nonostante che egli fosse giunto alla conclusione che si possa considerare la nevrosi ossessiva come una sorta di religione individuale, e la religione come una nevrosi ossessiva universale⁷¹.

Il rifugiarsi nella nevrosi collettiva offre a molti individui la possibilità di sfuggire a quella personale o almeno di limitarne i danni. « Anche colui che non rimpiange la scomparsa delle illusioni religiose nell'odierno mondo civile, ammetterà che, fin quando furono in vigore, offrirono a coloro che vi erano soggetti la più forte protezione contro il pericolo della nevrosi »⁷². I legami che vincolano a sette e comunità mistico-religiose o filosofico-mistiche sono l'espressione di cure distorte di ogni genere di nevrosi⁷³.

Risulta di grande interesse ed illuminante una lettera scritta da Freud al pastore Pfister, il 9 febbraio 1909, in cui si tratta anche delle possibilità della sublimazione religiosa. Freud scrive: « Il successo duraturo di ogni psicanalisi dipende senza dubbio dalla concomitanza di due condizioni: la scarica di soddisfacimento e la sublimazione della pulsione ribelle. Se per lo più si riesce ad avere successo solo nel primo punto, ciò dipende in gran parte dal materiale... Nel caso Suo si tratta di persone giovani, con conflitti re-

⁶⁹ Cfr. FREUD S., *Dalla storia di una nevrosi infantile*, pp. 539, 543-544, 585-588.

⁷⁰ Cfr. FREUD S., *Il disagio della...*, pp. 591-592.

I casi di sublimazione presentati sopra non sono accettati da Freud senza riserve (cfr. *ibid.* pp. 597-599). Egli denuncia i limiti del processo di sublimazione riscontrati in Leonardo da Vinci, in cui la ricerca presenta, in un certo grado, ora il carattere compulsivo ora quello inibito propri della nevrosi (cfr. FREUD S., *Un ricordo d'infanzia di...*, p. 270).

⁷¹ Cfr. FREUD S., *Azioni ossessive e pratiche religiose*, p. 349.

⁷² FREUD S., *Psicologia delle masse e...*, pp. 328-329.

⁷³ *Ibid.* 328.

centi, ben disposte verso la Sua persona, pronte alla sublimazione e precisamente alla sua forma più comoda, la sublimazione religiosa. Penso che Lei non abbia dubbi sul fatto che il successo si ottiene nel suo caso, in primo luogo per la stessa via per cui lo otteniamo noi, cioè mediante la traslazione erotica sulla sua persona. Ma Lei si trova nella felice situazione di poter condurre questa traslazione fino a Dio e di ricreare quella fortunata condizione di tempi passati — fortunata sotto questo unico aspetto — in cui la credenza religiosa soffocava la nevrosi. Per noi questa possibilità di liquidazione non esiste, il nostro pubblico è irreligioso come lo siamo anche noi, per lo più, in maniera assolutamente radicale; e poiché le altre vie alla sublimazione, con le quali noi sostituiamo la religione, sono troppo difficili per la quasi totalità dei pazienti, la nostra cura sfocia quasi sempre nella ricerca del soddisfacimento »⁷⁴.

Focalizziamo alcuni aspetti. La sublimazione appare fondamentale, insieme al soddisfacimento, per il successo duraturo della psicanalisi, specialmente perché permette una utilizzazione, personalmente e socialmente, conveniente ed adeguata alle componenti della pulsione sessuale che non possono essere gratificate, evitando così nevrosi e/o perversioni.

Inoltre, parlando della sublimazione religiosa come forma *più comoda* di sublimazione esprime non un giudizio di valore positivo intrinseco nei riguardi di essa — né avrebbe potuto farlo senza contraddirsi data la concezione negativa del fenomeno religioso che sottende il suo pensiero — ma solo un apprezzamento terapeutico, cioè tecnico, funzionale. E' comoda in quanto « la credenza religiosa soffoca la nevrosi » più facilmente di altri metodi, ed è perciò alla portata della maggior parte delle persone, al contrario di altre forme di sublimazioni troppo difficili per i più⁷⁵.

Freud ammette anche la possibilità che si possa dare una sublimazione totale senza effetti patogeni; il passo è comunque solitario nei suoi scritti e ambientato in una situazione polemica. E' il caso ipotetico di un anacoreta che può aver sottratto interamente il suo interesse sessuale agli esseri umani e averlo sublimato in un intensificato interesse per il divino, la natura o per il regno animale, senza che la sua libido abbia subito alcuna distribuzione patogena⁷⁶.

⁷⁴ FREUD S., *Psicanalisi e fede. Carteggio col pastore Pfister (1909-1939)*. Torino, Boringhieri, 1970, p. 16.

⁷⁵ Freud ribadisce queste idee in un'altra lettera al pastore Pfister del 9 ottobre 1918, dove afferma: « Dal punto di vista terapeutico, non posso che invidiarla per la sua possibilità di ricondurre la sublimazione alla religione. Ma il bello della religione fa certo parte della psicanalisi ». (*Ibid.* p. 62).

⁷⁶ Cfr. FREUD S., *Introduzione al...*, pp. 450-451.

Inoltre, osserva Freud, la sublimazione è, fra i processi che attraverso lo spostamento e la disposizione ad accettare surrogati proteggono l'individuo dall'ammalarsi in seguito ad una privazione, quello che raggiunge una speciale importanza culturale, valutando maggiormente le mete sociali di quelle sessuali, in fondo egoistiche⁷⁷.

Come già visto, le stesse energie sublimite nel lavoro intellettuale ed artistico e, più generalmente, nel lavoro professionale, vengono ricompensate da gratificazioni degne di maggiore stima; anzi queste attività potrebbero diventare la via più universale ed accessibile alla felicità e alla « normalità », riducendo le frustrazioni dell'uomo di oggi.

Proprio questi aspetti sembrano costituire gli indici di una vera sublimazione. Il segreto di una sublimazione riuscita e quindi « normalizzante », secondo Plé, si misura secondo la capacità di valutare il piacere intellettuale e di raccogliere da tale attività una somma sufficientemente elevata di piacere⁷⁸. In modo simile si esprime Glover: « L'efficienza del meccanismo (di sublimazione) può essere stimata grosso modo misurando le capacità di lavoro e di divertimento dell'individuo, insieme alle sue ricreazioni e hobby sociali e personali »⁷⁹.

Infine, oltre lo sviluppo della cultura e della civiltà, la sublimazione svolge per l'individuo, e di riflesso per la società, altri compiti benefici: fornisce l'energia per l'attività del pensiero, si pone come alternativa normale al processo di rimozione, rende utilizzabile l'energia delle organizzazioni pregenitali perverse della libido, interviene nel superamento del complesso di Edipo. Su questi aspetti torneremo nella seconda parte.

Tuttavia, le affermazioni di Freud, lungo l'amplissimo arco dei suoi scritti, sembrano coprire tutta la gamma che va da una visione positiva che mette in luce le grandi benemerienze della sublimazione, ad una nota di pessimismo globale che va sempre più accentuandosi, per attestarsi mediamente su una linea di accettazione rassegnata del principio di realtà: non essendo più liberamente percorribili le

⁷⁷ Cfr. FREUD S., *Introduzione alla psicanalisi*, pp. 501-502.

Già in precedenza Freud aveva affermato l'esistenza di due possibilità per conservarsi sani nel caso di una persistente ed effettiva frustrazione: trasformare la tensione psichica in energia attiva, rivolta al mondo esterno, finché trovi in esso un soddisfacimento reale; sublimare la libido accumulata per il raggiungimento di mete non più erotiche (cfr. FREUD S., *Modi tipici di ammalarsi nervosamente* (1912), in *Opere*, vol. VI, p. 548).

⁷⁸ Cfr. PLÉ A., *Freud e la morale*. Roma, Città Nuova, 1977, p. 80.

⁷⁹ GLOVER E., *I fondamenti teorici e...*, p. 88.

vie primarie del principio del piacere, bisogna accontentarsi delle possibilità disponibili adoperandoci perché il divario tra piacere desiderato e piacere ottenuto non superi il livello di sopportabilità.

e) « Carattere » e sublimazione

Abbiamo visto che la sublimazione interviene nella vita individuale e sociale, ma ancora non in quale proporzione sia presente nella personalità singola.

Nonostante qualche passo in cui sembra che la sublimazione possa riguardare tutta la pulsione sessuale, ma non va trascurata l'ambientazione polemica del brano stesso, Freud afferma numerose volte che solo una parte variabile della libido può essere sublimata. Questo deriva dal fatto che la somma della libido insoddisfatta che l'uomo può in media sopportare è limitata; e che la sublimazione può esaurire sempre soltanto una data parte della libido⁸⁰. « C'è un limite, osserva Freud, all'importo di libido insoddisfatta che gli uomini possono mediamente sostenere. Non è affatto vero che la plasticità o libera mobilità della libido si conservi pienamente in tutti, e la sublimazione non può mai liquidare se non una certa frazione di libido, a prescindere dal fatto che a molte persone la capacità di sublimare è concessa solo in scarsa misura »⁸¹.

Quindi, oltre un limite intrinseco al processo stesso di sublimazione, ce n'è un altro che deriva dalla capacità e possibilità individuale nello spostamento della libido: ciò probabilmente a causa delle disposizioni costituzionali, delle esperienze vissute e della interazione tra questi due fattori⁸².

Inoltre, nota non secondaria, anche l'intelletto può esercitare un influsso sull'apparato psichico per sublimare una parte ulteriore della pulsione sessuale⁸³.

I risultati finali delle disposizioni sessuali « perverse » infantili, sostiene Freud, possono essere di tre tipi: perversione, nevrosi, sublimazione. Ma questi esiti non si escludono necessariamente: anzi, l'analisi caratterologica di persone particolarmente dotate può presentare come risultato ogni tipo di miscela diversamente proporzio-

⁸⁰ Cfr. FREUD S., *Tre saggi sulla...*, p. 542; *La morale sessuale « civile »...*, pp. 416-417; *Tecnica della psicanalisi (1911-1912)*, in *Opere*, vol. VI, pp. 539-540; *Introduzione alla psicanalisi (Nuova serie di lezioni)*, p. 240.

⁸¹ FREUD S., *Introduzione alla psicanalisi*, p. 502.

⁸² Cfr. FREUD S., *Tre saggi sulla...*, pp. 542-543; *La morale sessuale « civile »...*, p. 417.

⁸³ Cfr. FREUD S., *La morale sessuale « civile »...*, p. 417.

nata tra capacità di prestazione, avuta per sublimazione, perversione e nevrosi⁸⁴,

L'osservazione del corso dell'evoluzione più generale e normale dall'autoerotismo all'amore oggettuale, e dall'autonomia delle zone erogene alla loro subordinazione al primato genitale, al servizio della riproduzione, fa rilevare che una parte dell'eccitamento sessuale, inutilizzabile a questo fine, viene inibito e, nei casi favorevoli, sublimato⁸⁵. Proprio il focalizzare questo processo evolutivo, e i risultati del lavoro terapeutico, completamento e correttivo del precedente, porta a concludere che una vita « normale » richiede una triplice ripartizione e sorte delle pulsioni libidiche: una parte di esse trova ed ha bisogno di una qualche soddisfazione diretta, una seconda parte viene repressa, ed una terza viene sublimata⁸⁶.

Risulta allora assai evidente che la sublimazione entra come una componente, in proporzione oscillante, del « carattere » di ogni uomo.

Freud non ha trattato a fondo né la formazione né la natura del carattere. Analizziamo i passi più significativi.

Nel 1905 scrive: « Ciò che noi chiamiamo il « carattere » di un uomo è in buona parte costruito con materiale di eccitamenti sessuali ed è composto di pulsioni fissate fin dall'infanzia, di costruzioni ottenute per sublimazione e di quelle altre costruzioni che sono destinate a frenare efficacemente moti perversi riconosciuti come inutilizzabili »⁸⁷. Alcuni anni dopo ribadiva gli stessi concetti: « Le particolarità di carattere che permangono sono, o prosecuzioni immutate delle pulsioni originarie, o loro sublimazioni, o formazioni reattive contro di esse »⁸⁸.

Freud quindi ritiene di aver scoperto una connessione tra determinate qualità del carattere e certe componenti erogene: ad esempio, l'ordine, la parsimonia, l'ostinazione, la tracotanza, la pederanteria deriverebbero dall'impiego dell'erotismo anale; l'ambizione sarebbe determinata da una forte predisposizione all'erotismo uretrale.

In queste trasformazioni, la sublimazione e la formazione reattiva svolgono un ruolo unico e insostituibile, tanto da poter affermare che, attraverso la loro opera, sulla base della disposizione

⁸⁴ Cfr. FREUD S., *Tre saggi sulla...*, pp. 540-543.

⁸⁵ Cfr. fra i numerosi scritti e passi in cui si tratta o si fa riferimento a questo tema, principalmente i « *Tre saggi sulla teoria sessuale* »; *La morale sessuale « civile »...*, p. 417.

⁸⁶ Cfr. FREUD S., *Le mie opinioni sul ruolo...*, p. 223; *Cinque conferenze sulla psicanalisi* (1909), in *Opere*, vol. VI, p. 171; *Introduzione alla...*, p. 603.

⁸⁷ FREUD S., *Tre saggi sulla...*, p. 542.

⁸⁸ FREUD S., *Carattere ed erotismo anale*, p. 406.

sessuale generalmente perversa dell'infanzia, costruiamo « tutta una serie delle nostre virtù »⁸⁹.

Uno sviluppo e approfondimento ulteriore è presente nell'opera « l'Io e l'Es », riassunto poi nella « lezione trentaduesima ». Il carattere deve essere ascritto completamente all'opera dell'Io, e, pur essendo così difficile da descrivere, conosciamo, afferma Freud, qualcosa su ciò che lo crea. « Innanzitutto l'incorporazione della prima istanza parentale come Super-Io, ed è questo senza dubbio il tratto più importante; quindi le identificazioni dell'epoca successiva con entrambi i genitori e con altre persone influenti, e le medesime identificazioni come sedimenti di relazioni oggettuali abbandonate. Aggiungiamo adesso, quali immancabili apporti alla strutturazione del carattere, le formazioni reattive che l'Io acquisisce, dapprima nelle sue rimozioni, e più tardi, con mezzi più normali, ricacciando indietro moti pulsionali indesiderati »⁹⁰.

Agli aspetti già conosciuti, se ne aggiungono altri del tutto nuovi. Freud, « nell'Io e l'Es », osservava come un investimento oggettuale possa venire sostituito con l'identificazione con l'oggetto stesso. Forse l'Io, con questa introiezione, facilita la rinuncia all'oggetto, e questa identificazione costituisce l'unica condizione che consente all'Es di rinunciare ai propri oggetti.

Questo processo è molto frequente, soprattutto nelle prime fasi evolutive; e a buon diritto, continua Freud, si può ritenere che l'Io sia « un sedimento degli investimenti oggettuali abbandonati », nel quale sono rintracciabili le vestigia, la storia di tali scelte d'oggetto. Asserisce ancora Freud che, assumendo i tratti dell'oggetto, l'Io si « autoimpone » all'Es come oggetto d'amore. Tutto ciò implica una trasformazione della libido oggettuale in libido narcisistica che comporta, l'abbiamo già visto, una rinuncia alle mete sessuali, una desessualizzazione e quindi « una specie di sublimazione »⁹¹.

Troviamo così che il processo di sublimazione è non solo il fattore determinante alcuni significativi aspetti del carattere individuale, ma costituisce un punto focale dell'essere e dell'operare dell'Io. In seguito, famero qualche altra riflessione complementare sul rapporto sublimazione-identificazione.

⁸⁹ Cfr. FREUD S., *Carattere ed erotismo anale*, pp. 397-406; *Tre saggi sulla...*, p. 542 e note n. 1 e 2; *La disposizione alla nevrosi ossessiva* (1913), in *Opere*, vol. VII, pp. 241-242, dove si annota, tra l'altro, la difficoltà a seguire lo sviluppo del carattere, e vengono offerti degli esempi illustrativi in campo femminile; (*Trasformazioni pulsionali, particolarmente dell'erotismo anale* (1915), in *Opere*, vol. VIII, pp. 177-187. Cfr. anche HALL C. S., *Breviario di...*, pp. 99-101).

⁹⁰ FREUD S., *Introduzione alla psicanalisi (Nuova serie di lezioni)*, p. 200.

⁹¹ Cfr. FREUD S., *L'Io e l'Es*, pp. 491-493.

II. - LA SUBLIMAZIONE NEL PROCESSO PSICHICO

a) *Fattori costituzionali e sublimazione*

Parlando del condizionamento interno della sublimazione e della rimozione, Freud afferma che esso gli è « completamente » ignoto. « Non è facile valutare, costata, nel loro rapporto reciproco l'efficacia dei fattori costituzionali e di quelli accidentali. In teoria si è sempre portati a sopravvalutare i primi; la prassi terapeutica mette in rilievo l'importanza dei secondi »⁹².

Tuttavia, non va dimenticato che tra questi due fattori esiste un rapporto di collaborazione e non di esclusione, in quanto il momento costituzionale deve attendere le esperienze vissute per potersi manifestare, e quello accidentale ha bisogno, per poter agire, di appoggiarsi al costituzionale. Anzi, per la maggior parte dei casi, si potrebbe parlare di un'azione compensante tra i due fattori.

L'indagine psicanalitica ha rilevato che nella disposizione alla nevrosi influiscono sia la costituzione sia le esperienze accidentali dell'infanzia; e che nell'instaurarsi delle nevrosi agiscono e la disposizione, descritta sopra, e le posteriori esperienze traumatiche⁹³. L'argomento è estremamente vasto, complesso e discusso; al nostro scopo sono sufficienti questi brevi accenni, da specificare e illustrare ancora un poco per quanto attiene al processo di sublimazione.

E' chiaro, nota Freud, che la base organica, innata, interviene in esso in modo determinante. « L'intensità originaria della pulsione sessuale varia probabilmente da individuo a individuo; sicuramente oscillante è la porzione di essa che si presta a essere sublimata. Noi ci rappresentiamo che sia anzitutto l'organizzazione ingenerata a determinare quale porzione della pulsione sessuale si mostrerà sublimabile e utilizzabile in ogni individuo... »⁹⁴.

Ciò vale per tutti gli individui e per le molteplici forme di

⁹² FREUD S., *Tre saggi sulla...*, p. 543.

⁹³ Cfr. *ibid.*

Anche per quanto riguarda l'importanza del fattore costituzionale nell'etiologia delle nevrosi, il pensiero di Freud ha compiuto una evoluzione. Pur affermando e ricercando fattori particolari responsabili del prodursi di una nevrosi, egli non negò il ruolo del fattore costituzionale.. Musatti, che svolge un esame panoramico delle differenziate posizioni di Freud, riassume: « (Freud) mirò a porre in rilievo tre cose: 1) che la costituzione nevrotica per se stessa non può essere l'unico fattore di una nevrosi; 2) che in modo particolare non può giustificare il carattere specifico assunto in un caso concreto dalle manifestazioni nevrotiche; 3) che la considerazione di quella costituzione nevrotica è del tutto sterile agli effetti di un intervento terapeutico » (MUSATTI C., *Trattato di...*, parte II^a, pp. 87-88).

⁹⁴ FREUD S., *La morale sessuale « civile »...*, pp. 416-417.

sublimazione, ma sembra essere particolarmente evidente in quelle attività che assorbono una porzione molto ampia di energia psichica, come l'arte. Così, parlando di essa, Freud ammette di essere obbligato a collegare alle basi organiche del carattere, sulle quali prima di tutto si costruisce l'edificio psichico, sia la tendenza alla rimozione sia la capacità di sublimazione⁹⁵. « Probabilmente la loro (degli artisti) costituzione possiede una forte capacità di sublimazione e una certa labilità quanto a rimozioni che determinano il conflitto »⁹⁶. Leonardo da Vinci costituisce un esempio tipico: due sue particolarità rimangono inspiegabili all'esame psicanalitico, nota Freud, e sono proprio la sua straordinaria tendenza alle rimozioni pulsionali e la sua eccezionale capacità di sublimare le pulsioni primitive⁹⁷.

La sublimazione presuppone quindi disposizioni personali, ma, oltre a ciò, la possibilità individuale di indirizzare verso di essa una porzione più o meno ampia di energie libidiche deve essere attribuita alle esperienze vissute e all'influsso intellettuale esercitato sull'apparato psichico.

b) *Meccanismo della sublimazione*

Abbiamo visto in precedenza che la libido può « spostarsi », « dislocarsi », cambiando meta e oggetto; può trasformarsi da libido oggettuale in narcisistica, e che questo processo opera una desessualizzazione.

Riuniamo adesso indicazioni ulteriori che Freud offre sui modi e sulle tappe che la pulsione libidica percorre nel cammino verso la sublimazione.

Sarà utile premettere alcune riflessioni su quali componenti pulsionali si prestano ad essere sublimare, e sul periodo in cui tale processo può avviarsi.

⁹⁵ Cfr. FREUD S., *Un ricordo d'infanzia di Leonardo da Vinci*, p. 274.

⁹⁶ FREUD S., *Introduzione alla...*, p. 531.

Freud ammette la difficoltà di una spiegazione dell'arte da parte della psicanalisi. Le trasformazioni delle pulsioni sono al limite delle sue possibilità; di conseguenza, poiché l'abilità e il talento artistico sono intimamente connessi alla sublimazione, « dobbiamo ammettere che anche l'essenza della creazione artistica ci è inaccessibile dal punto di vista della psicanalisi » (FREUD S., *Un ricordo d'infanzia di...*, 274).

⁹⁷ Cfr. FREUD S., *Un ricordo d'infanzia di...*, p. 274.

Freud sottolinea che questi processi avrebbero potuto non verificarsi in altre persone, almeno non con tale intensità, e quindi con risultati diversi; « Qui, conclude Freud, dobbiamo riconoscere un margine di libertà, che non si può ulteriormente risolvere con mezzi psicanalitici » (*Un ricordo d'infanzia di Leonardo da Vinci*, p. 274).

Riassumendo anticipatamente, diciamo che possono sublimarsi le tendenze libidiche rivolte ad un loro oggetto, come le tendenze del complesso edipico e tutte le altre che per traslazione ne derivano, ed anche i residui dell'erotismo infantile pregenitale, i quali, se rimasti fissati al loro puro carattere sessuale, costituiscono le varie forme di perversione⁹⁸. Possono quindi sublimarsi tendenze normali o aberranti.

Freud espone le sue ricerche sulla sessualità partendo dalle perversioni in quanto ritiene che la disposizione ad esse è la universale disposizione originaria della pulsione sessuale umana da cui si svilupperà il comportamento sessuale normale. La pulsione sessuale infatti è originariamente molto complessa; si manifesta come qualcosa di composto di molti fattori, che, nelle perversioni, si disgrega nelle singole componenti⁹⁹.

Questa complessità appare evidente, nota Freud, già nello studio della sessualità infantile; anzi solo essa presenta tutte le possibilità, seppure con intensità limitata.

Essa si sviluppa attraverso le fasi orale, sadico- anale, fallica (organizzazioni pregenitali) senza che siano organizzate e subordinate al primato della funzione genitale. Le sue singole pulsioni parziali aspirano all'acquisizione del piacere senza essere complessivamente collegate e in modo indipendente le une dalle altre: non ha centro.

Essa è inoltre essenzialmente autoerotica, trova cioè il suo oggetto sul proprio corpo¹⁰⁰. Per questi motivi il bambino è detto da Freud « perverso polimorfo », prescindendo, è evidente, da ogni valutazione morale.

Evolvendosi, la pulsione sessuale passa dall'autoerotismo all'amore oggettuale e dall'autonomia delle zone erogene alla loro subordinazione al primato dei genitali che sono al servizio della riproduzione. Nel corso di questa evoluzione, le pulsioni sessuali parziali possono subire diverse sorti. Tre sono quelle che Freud prospetta nel « Riepilogo » ai « Tre saggi sulla teoria sessuale »: *perversione*, se la relazione fra le diverse predisposizioni si conserva e si consolida nella maturità; *manifestazioni sintomatiche*, come conseguenza della rimozione di componenti pulsionali particolarmente forti; *sublimazione*¹⁰¹.

⁹⁸ Cfr. MUSATTI C., *Trattato di...*, parte II^a, p. 226.

⁹⁹ Cfr. FREUD S., *Tre saggi sulla...*, pp. 535-536.

¹⁰⁰ Cfr., tra altri passi, FREUD S., *Tre saggi sulla...*, p. 537; *Introduzione alla...*, pp. 481-487.

¹⁰¹ Cfr. FREUD S., *Tre saggi sulla...*, pp. 540-542.

Nel periodo di latenza, nel bambino civile con l'aiuto dell'educazione, vengono costruite delle potenze psichiche (il disgusto, il sentimento del pudore, gli ideali estetici e morali) che in seguito, come argini, dirigeranno la pulsione sessuale. Queste barriere non sono in modo primario opera dell'educazione, anche se essa vi contribuisce molto, ma si tratta di uno sviluppo « condizionato organicamente, fissato ereditariamente ».

Queste costruzioni, così importanti per il susseguente inciviltamento e normalità dell'individuo, vengono effettuate, con molta probabilità, a spese degli stessi impulsi sessuali infantili, che non sono cessati ma la cui energia è deviata dall'impiego sessuale e rivolta ad altri scopi¹⁰².

Freud ritiene quindi che la disposizione sessuale « perversa » dell'infanzia possa fornire l'energia e la spinta a creare « tutta una serie delle nostre virtù », attraverso formazioni reattive, contropotenze che limitano e indirizzano l'attività della pulsione sessuale.

Possiamo ritrovare, nell'età adulta, queste tendenze « perverse » in alcune particolarità del carattere. Abbiamo visto in precedenza il significato del « carattere anale »; ma ad esso possono essere aggiunte le alterazioni di tipo esibizionistico, sadico, masochistico, ecc. Esse non hanno più nulla di sessuale, a differenza delle corrispondenti perversioni, diventando così più o meno accettabili secondo gli « argini » stabiliti socialmente e individualmente, tuttavia geneticamente derivano, sono trasformazioni, delle pulsioni infantili originarie, tuttora presenti nell'inconscio¹⁰³.

Mentre alcune pulsioni parziali (es. guardare, toccare,...) rimangono come mete intermedie all'unione genitale, alla quale sono subordinati anche gli eccitamenti provenienti dalle singole zone erogene, altre vengono trasformate, costituendo una importantissima riserva di energie, utilizzabili attraverso il processo di sublimazione per scopi di maggior valore.

Freud fa rilevare la connessione esistente fra la sublimazione e la pulsione di sapere o di ricerca: « Tale pulsione non può essere né annoverata tra le componenti pulsionali elementari né subordinata esclusivamente alla sessualità. Il suo operare corrisponde, da un lato, ad un modo sublimato di appropriazione, dall'altro, lavora con l'energia del piacere di guardare. Ma le sue relazioni con la vita sessuale sono particolarmente significative, perché dalla psicanalisi abbiamo appreso che la pulsione di sapere dei bambini è, inaspetta-

¹⁰² Cfr. FREUD S., *Tre saggi sulla...*, p. 488, 356; *La morale sessuale « civile »...*, p. 417; *Carattere ed...*, pp. 402-403.

¹⁰³ Cfr. MUSATTI C., *Trattato di...*, Parte II^a, pp. 206-207.

tamente presto e con inattesa intensità, attratta dai problemi sessuali, anzi ne è forse risvegliata per la prima volta »¹⁰⁴.

Questo « piacere di guardare » può essere sublimato nell'attività artistica, mentre la « curiosità » sessuale infantile trova il suo ambito di espressione sublimata nella ricerca scientifica.

La vita e l'opera di Leonardo da Vinci costituiscono una esemplificazione famosa. In lui, afferma Freud, le ricerche sessuali infantili furono più intense a causa delle seduzioni affettuose della madre che rafforzarono in tal modo le pulsioni di guardare e di conoscere. Nella lotta tra sessualità e forze inibitrici, egli sublimò la maggior parte delle esigenze pulsionali nel desiderio di ricerca e nell'arte, con un oscillare tra arte e scienza che non lo abbandonò più nel resto della vita. Tutto questo con caratteristiche che richiamano l'attività delle pulsioni inconscie e lo fanno collocare ai limiti di una personalità « ossessiva » (insaziabilità, rigore inflessibile, mancanza di capacità di adattamento alle circostanze reali, abulie...). Così rimozione, fissazione, sublimazione si divisero i contributi della sua vita sessuale, ridotta alla cosiddetta omosessualità ideale, sublimata¹⁰⁵.

L'ultima affermazione permette di notare che, secondo Freud, la costituzione degli omosessuali mostra frequentemente una particolare attitudine e tendenza della pulsione sessuale a sublimarsi ai fini della civiltà¹⁰⁶. Anche in ciò Leonardo da Vinci è forse rappresentativo.

Abbiamo visto alcuni destini cui possono andare incontro le pulsioni parziali « perverse » dell'infanzia e che ruolo giuochi in queste trasformazioni il processo di sublimazione.

Dobbiamo aggiungere ancora la relazione tra determinate attività professionali e le pulsioni « pregenitali », ad esempio la carriera militare, la chirurgia utilizzano pulsioni sadiche subimate, ma il campionario è certamente più vasto (fino a comprendere ogni scelta professionale?).

Occorre notare qui brevemente le sorti della libido oggettuale del complesso edipico, data la sua importanza per lo sviluppo normale dell'individuo. Freud riassume così le trasformazioni psichiche comprese nel processo: « Gli investimenti oggettuali vengono abban-

¹⁰⁴ FREUD S., *Tre saggi sulla...*, pp. 502-503; cfr. anche i paragrafi 1 e 6 di: *Un ricordo d'infanzia di Leonardo da Vinci*, e la pagina 580 di: *Dalla storia di una nevrosi infantile*, dove si afferma che la pulsione di ricerca si costituisce nella fase sadico-ale.

¹⁰⁵ Cfr. FREUD S., *Un ricordo d'infanzia di...*, paragrafi 1° e 6°.

¹⁰⁶ Cfr. FREUD S., *La morale sessuale « civile »...*, p. 418; *Psicologia delle masse e...*, p. 292.

donati e sostituiti con l'identificazione. L'autorità paterna o parentale introiettata nell'Io vi costituisce il nucleo del Super-Io, il quale assume dal padre la severità, perpetuando il suo divieto dell'incesto, e garantendo così l'Io contro il ritorno di investimenti oggettuali libidici. Le tendenze libidiche inerenti al complesso edipico vengono in parte desessualizzate e sublimare (ciò che verosimilmente accade in ogni processo che dà luogo a un'identificazione), in parte inibite nella meta e trasformate in moti di tenerezza »¹⁰⁷,

L'esito ideale contempla la distruzione, lo « sfacelo » del complesso edipico, mentre la sua rimozione darà luogo alla nevrosi. Le pulsioni libidiche verranno quindi in parte sublimare, in parte inibite nella meta e trasformate nella corrente di tenerezza¹⁰⁸. Su questi ultimi aspetti torneremo in seguito.

A questo punto si ripropone la domanda, già fatta precedentemente, sulla delimitazione delle attività sublimare. Si può parlare di « vera » sublimazione delle pulsioni al riguardo di alcune caratteristiche negative del carattere, su riferite, come esibizionismo, sadismo, masochismo, alcuni tratti dell'analità, ecc.?

Tenuto presente che il processo di sublimazione comporta non soltanto una desessualizzazione della libido (1° processo), ma anche un suo spostamento verso scopi non più sessuali e più validi (2° processo), sembra corretto ritenere di no, giacché esse realizzano al massimo solo la prima condizione, trattandosi ancora in forma stretta delle stesse tendenze originarie, le quali possono riaffiorare. Freud tuttavia non ha indicato limiti esatti, e l'opinione è personale.

Preferiamo comunque considerare e riservare il processo di sublimazione agli elementi positivi, in genere per l'aumento e lo sviluppo della capacità di prestazioni psichiche nell'arte, nella scienza, nella professione, negli ideali più alti e nobili, mentre altri risultati possono essere attribuiti a processi più rudimentali e semplici. Si ottengono così per essa le operazioni più importanti per la vita individuale e sociale.

¹⁰⁷ FREUD S., *Il tramonto del complesso edipico* (1924), in *Opere*, vol. X, pp. 30-31. Cfr. anche *L'Io e l'Es*, paragrafo 3°; *Alcune conseguenze psichiche della differenza anatomica tra i sessi*, p. 215.

¹⁰⁸ Musatti parla di tre modi in cui può essere superata la pulsione incestuosa: attraverso la rimozione; attraverso la traslazione affettiva, cioè lo spostamento della libido ad un oggetto non incestuoso; attraverso la sublimazione, per la quale si ha esagerato attaccamento ai genitori anche nell'età adulta, pur senza caratteri sessuali, e che impedisce, o rende molto difficile, la scelta di una persona estranea come oggetto d'amore (cfr. MUSATTI C., *Trattato di...*, Parte II^a, p. 163). Ma questa « desessualizzazione » può essere considerata una completa vera sublimazione, o non più precisamente una pulsione « inibita nella meta »?

Quando può iniziare il processo di sublimazione? In genere si ritiene che avvenga nel periodo di latenza, cioè dopo i cinque anni. Solo allora il bambino comincia a non essere più il « perverso polimorfo » e a trovare altri impieghi per le sue pulsioni. In questo periodo vengono costruite barriere contro la sessualità (disgusto, pudore, ideali morali ed estetici); gli eccitamenti, ancora presenti, forniscono energie in parte impiegate come componenti sessuali dei sentimenti sociali; inoltre il complesso edipico volge al tramonto, lasciando dietro a sé le identificazioni con i genitori e il nucleo del Super-Io, processi nei quali, come abbiamo visto, interviene la sublimazione¹⁰⁹.

Anna Freud così si esprime al riguardo: « La sublimazione, ossia lo spostamento degli scopi dell'istinto verso valori socialmente più alti, presuppone l'accettazione o perlomeno la conoscenza di tali valori, l'esistenza cioè del Super-Io. Conseguentemente, i meccanismi difensivi della rimozione e della sublimazione possono essere usati solo in fase avanzata nel processo dello sviluppo »¹¹⁰.

Tuttavia, prosegue ancora l'Autrice, l'aspetto cronologico dei processi psichici è uno dei campi più oscuri della teoria analitica, come esemplifica la discussione sul periodo di formazione del Super-Io individuale¹¹¹.

Da notare che il riferimento all'influsso dell'intelligenza sul processo di sublimazione, e l'affermazione che molte energie sublimite possono riversarsi nell'attività professionale, permette di ritenere che questo processo possa realizzarsi durante buona parte della vita. E' evidente tuttavia, come è possibile rilevare tra l'altro dalle parole di Freud nella citata lettera a Pfister, che la giovane età risulta essere il periodo più favorevole, poiché la personalità è ancora in stato fluido, non rigidamente strutturata.

Riguardo al meccanismo della sublimazione, Freud non presenta una esposizione esauriente, come è del resto per tutto l'argomento, ma solo rilievi sparsi e quasi in forma casuale.

Egli accenna ad una prima ipotesi nei « Tre saggi sulla teoria sessuale », ripresa poi anche in seguito. I moti sessuali dell'infanzia sarebbero inutilizzabili in quanto le funzioni procreative non sono possibili; inoltre sono in sé « perversi », derivando da zone erogene ed essendo sorretti da pulsioni che, considerata la direzione dello

¹⁰⁹ Cfr. alcuni riferimenti in: FREUD S., *Tre saggi sulla...*, pp. 488-489, 536; *Carattere ed...*, pp. 402-403; *L'Io e l'Es*, paragrafo 3°; *Il tramonto del...*, pp. 30-31.

¹¹⁰ FREUD A., *L'Io e i meccanismi di difesa*. Firenze, Martinelli, 1967, p. 61.

¹¹¹ *Ibid.* p. 62.

L'opera originale risale all'anno 1936; nonostante i progressi dei decenni seguenti, le perplessità non sono superate del tutto.

sviluppo individuale, potrebbero provocare soltanto sensazioni di dispiacere. Per questi motivi, vengono messi in atto forze e moti reattivi che costruiscono gli argini psichici del pudore, del disgusto e della morale ¹¹².

Lo stesso cammino viene previsto per l'eroticismo anale nello scritto « Carattere ed erotismo anale ». Poiché questo erotismo appartiene a quelle componenti della pulsione che, considerati l'odierna educazione civile e il corso dello sviluppo, non sono utilizzabili per scopi sessuali, esso viene deviato verso formazioni reattive, con le proprietà di ordine, parsimonia, ostinazione, e verso la sublimazione ¹¹³.

E' l'evolversi della persona verso la maturità che impone, sotto la guida del principio di realtà, direzioni specifiche a queste pulsioni parziali. Se queste, o alcuni loro aspetti, appaiono per fini e tendenze incompatibili con gli altri la cui armonizzazione e sintesi devono formare la personalità completa e matura, saranno mantenuti a livelli inferiori di evoluzione psichica o subiranno trasformazioni. Infatti è possibile ritrovarli, in misura variabile ma limitata, all'interno dell'attività sessuale normale adulta come preparazione e parte integrante dell'atto generativo, oppure mutati e trasferiti o in mete positive, sublimazione, o negative, sintomi e nevrosi ¹¹⁴.

In sintesi, le tappe del processo verso la sublimazione: la base iniziale sono le pulsioni sessuali infantili perverse; il meccanismo è avviato dal principio di dispiacere, messo in atto dalla combinazione di fattori quali la frustrazione, la disapprovazione esterna, l'interferenza del Super-Io; comprende il ritiro della libido infantile dai suoi oggetti originari, la desessualizzazione e lo spostamento a nuovi scopi; la tappa finale sono i risultati culturali di ogni genere.

E' evidente che ci troviamo di fronte più ad una descrizione dei diversi passaggi cui viene sottoposta la libido, dal punto di partenza a quello di arrivo, che alla spiegazione del « come » sia possibile ed avvenga la trasformazione, il cambiamento dell'energia pulsionale.

Freud presenta nei « Tre saggi » altre riflessioni. Trattando delle fonti della sessualità, afferma che anche funzioni non sessuali possono essere contaminate dalla sessualità (per esempio, nei disturbi dell'alimentazione, della vista ecc...), e che alcune attività pos-

¹¹² Cfr. FREUD S., *Tre saggi sulla...*, p. 489.

¹¹³ Cfr. FREUD S., *Carattere ed...*, pp. 402-403.

¹¹⁴ Cfr. FREUD S., *Al di là del...*, pp. 196-197. *Compendio di...*, pp. 582-583.

sono essere agenti stimolatori della sessualità (per esempio, gli eccitamenti meccanici, l'attività muscolare, i processi affettivi, il lavoro intellettuale, ecc...).

Vi sono quindi vie di connessione che conducono alla sessualità a partire da altre funzioni. Queste « vie di collegamento » debbono essere percorribili anche in senso inverso. Così, per esempio, se la concentrazione dell'attenzione può produrre un'eccitazione sessuale, « possiamo anche supporre che agendo sulla stessa via, ma in direzione opposta, lo stato di eccitamento sessuale influisca sulla disponibilità dell'attenzione »¹¹⁵.

Gran parte delle sintomatologie delle nevrosi si formano proprio attraverso queste vie, come è dimostrato dal fatto che, spesso, si manifestano in disturbi di altre funzioni non sessuali.

« Le stesse vie, conclude Freud, per le quali i disturbi sessuali sconfinano nelle altre funzioni corporee dovrebbero servire, in stato di salute, ad altre importanti operazioni. In esse dovrebbe compiersi l'attrazione delle forze pulsionali sessuali verso mete diverse da quelle sessuali, dunque la sublimazione della sessualità »¹¹⁶. Freud termina queste osservazioni sottolineando che queste vie, certamente presenti, probabilmente percorribili nei due sensi, sono ancora poco conosciute.

Lo studio del meccanismo della sublimazione compie un passo decisivo, qualitativamente rilevante, quando Freud, intuendo sempre più la centralità dell'Io, sembra attribuirgli una parte importante nel processo di sublimazione, anzi considerarlo ipoteticamente l'istanza determinante ogni sublimazione.

Abbiamo già esposto sopra, parlando della natura dell'attività sublimata e della formazione del carattere, gli elementi principali al riguardo che ora riprendiamo in forma organica.

Nel 1922, Freud scrive: « E a una considerazione più approfondita si pone l'importante quesito se in via generale ogni sublimazione non si produca proprio a mezzo dell'Io: il quale dapprima trasformerebbe la libido oggettuale in libido narcisistica, per poi indicare eventualmente a quest'ultima un'altra meta »¹¹⁷.

D'altra parte, il ruolo dell'Io verrebbe preso in considerazione, seppure implicitamente, anche dalle riflessioni precedenti in cui si osservava come il meccanismo della sublimazione fosse avviato dal principio di dispiacere: essendo sensazioni consce, il piacere e il

¹¹⁵ FREUD S., *Tre saggi sulla...*, p. 513.

¹¹⁶ *Ibid.*

¹¹⁷ FREUD S., *L'Io e l'Es.*, p. 493; cfr. anche p. 507.

dispiacere sono legati al sistema percettivo, e quindi all'Io e alla sua attività¹¹⁸.

Nel paragrafo terzo dell'opera « L'Io e l'Es », Freud afferma la possibilità, anzi la frequenza e la tipicità, del processo attraverso il quale un investimento oggettuale viene rimpiazzato da una identificazione. Questo « tornare a ergersi nell'Io » da parte di un oggetto costituisce il nucleo centrale e la spiegazione del fenomeno patologico della melanconia; tuttavia esso concorre in misura notevole alla configurazione dell'Io.

Il processo di identificazione permette così all'Io di liquidare i primi e i successivi investimenti oggettuali dell'Es, di facilitare da parte dell'Es la rinuncia all'oggetto, e di assumere un certo controllo sull'Es stesso offrendosi come oggetto d'amore.

Tutto ciò implica la trasformazione della libido oggettuale in libido narcisistica, la sua desessualizzazione e quindi « una specie di sublimazione »¹¹⁹.

Trattando delle due specie di pulsioni, nel paragrafo quarto, Freud insiste sulla loro differenza qualitativa e nel rifiuto della possibilità di una trasformazione diretta dell'una nell'altra, nonostante alcuni dati sembrino indicare il contrario, per esempio nella paranoia e nel superamento della rivalità ostile che sfocia nell'omosessualità. Per giungere a queste conclusioni, Egli ipotizza la presenza nella vita psichica di una energia « spostabile, di per sé indifferenziata » che può essere aggiunta ad un impulso erotico o distruttivo e aumentarne in tal modo la carica.

Questa energia, operante nell'Io e nell'Es, proviene dalla scorta di libido narcisistica, è eros desessualizzato. « Se questa energia spostabile, osserva Freud, è libido desessualizzata, essa può anche esser definita energia sublimata... Se includiamo in questi spostamenti anche i processi di pensiero, intesi nel loro più ampio significato, pure il lavoro intellettuale risulterebbe sostenuto dalla sublimazione di forze motrici erotiche »¹²⁰.

Notiamo, riassumendo, che la trasformazione in libido narcisistica è la « via universale verso la sublimazione »; che essa si compie invariabilmente con la mediazione dell'Io; che il processo di identificazione avviene attraverso la sublimazione degli investimenti oggettuali; che il processo del pensiero utilizza energie libidiche sublimite.

¹¹⁸ Cfr. FREUD S., *Al di là del...*, p. 197; 210 ss.; *Inibizione, sintomo e angoscia* (1925), vol. X, pp. 241-246.

¹¹⁹ Cfr. FREUD S., *L'Io e l'Es*, pp. 491-493.

¹²⁰ *Ibid.* p. 507.

Ma la rinuncia alle mete sessuali, la desessualizzazione, che si attua quando la libido oggettuale abbandona i suoi investimenti e si trasforma in libido dell'Io, permette già di parlare di sublimazione? Energia dell'Io o energia, libido narcisistica, equivale a energia sublimata? Le affermazioni di Freud, in questi passi, sono chiare.

Senza dubbio, nell'opera presa in esame e negli scritti posteriori, specialmente nel « Compendio di psicoanalisi » (1938), quando all'inizio del primo capitolo vengono trattati i caratteri principali dell'Io, il compito dell'Io risulta più centrale ed autonomo; si intuisce sempre più chiaramente l'importanza di una « energia dell'Io », anche se per Freud ancora derivata dall'Es ¹²¹.

c) *La sublimazione, l'ideale dell'Io e l'idealizzazione*

Abbiamo visto sopra, parlando del meccanismo della sublimazione, le relazioni che intercorrono tra essa e l'identificazione. Soffermiamoci adesso sul processo di idealizzazione per quegli aspetti che lo mettono in rapporto al nostro argomento. Freud, infatti, nello scritto « Introduzione al narcisismo », ha discusso i due processi, quasi ad illustrarli per contrasto.

¹²¹ La mancanza del concetto dell'Io autonomo, con una propria energia, non permette a Freud di spiegare adeguatamente la sublimazione, cioè il progressivo controllo e liberazione dalle pulsioni e dalla loro dinamica. Ma questo obiettivo avrebbe richiesto una profonda revisione teorica per superare il « dualismo » tra istanza di controllo e istanza impulsiva, sempre presente, anzi essenziale, e mai risolto nel pensiero freudiano. Solo accettando la tesi, da dimostrare, di Freud di un'unica energia positiva che si evolve verso forme di attività psichiche superiori, rende comprensibile l'affermazione che la funzione conoscitiva lavora con energie libidiche sublimata, ma questo soffre, come appena accennato, di una difficoltà basilare (cfr. NUTTIN J., *Psicanalisi e...*, pp. 68-71).

In modo analogo, risultano in parte insufficienti il concetto di « energia neutralizzata » e il processo di « neutralizzazione » con le sue fasi di delibidinizzazione e deaggressivizzazione, come presentati da David Rapaport in alcune espressioni dell'opera: *Struttura della teoria psicanalitica*. Torino, Boringhieri, 1969, pp. 61-63; 107-112, e in alcuni suoi scritti precedenti, tra i quali « *La psicologia dell'Io contemporanea* » (1956), in RAPAPORT D., *Il modello concettuale della psicanalisi. Scritti 1942-1960*. Milano, Feltrinelli, 1977, pp. 396-398; e ancora: « *La teoria psicanalitica della motivazione* » (1960), *ibid.* pp. 597-599. Concetti simili erano già stati elaborati, tra altri Autori, da Hartmann (Cfr., per esempio: « *Le influenze reciproche nello sviluppo dell'Io e dell'Es* » (1952), in HARTMANN H., *Saggi sulla...*, pp. 186-188). Questo Autore tuttavia arriva ad ipotizzare l'esistenza di « energia dell'Io primario », denominata « non pulsionale » e quindi non definibile come « depulsionalizzata » o « neutralizzata » (Cfr. « *Note sulla teoria della sublimazione* » (1960), in HARTMANN H., *Saggi sulla...*, pp. 254-258), superando ed allargando le idee espresse in un'altra sua opera, di molto precedente: HARTMANN H., *Psicologia dell'Io e problemi dell'adattamento* (1939). Torino, Boringhieri, 1966.

Egli afferma che i moti pulsionali libidici subiscono la rimozione patogena se entrano in conflitto con le idee etiche e culturali del soggetto qualora le riconosca come un modello per se stesso e si sottometta al loro comando. La persona si è costruita un « ideale » in se stessa rispetto al quale misura il suo Io attuale¹²².

Il termine « ideale dell'Io » designa quindi una formazione intrapsichica relativamente autonoma, in riferimento alla quale l'Io valuta le sue realizzazioni effettive: è ciò che la persona desidera, vuole, aspira ad essere; comprende gli ideali morali, sociali, politici, religiosi, organizzati in un modello unico e personale per ogni individuo.

La sua origine è principalmente narcisistica. « Ciò che egli (l'uomo) proietta avanti a sé come proprio ideale è il sostituto del narcisismo perduto dell'infanzia, di quell'epoca cioè in cui egli stesso era il proprio ideale »¹²³. A questo Io ideale viene rivolto l'amore di sé indirizzato nell'infanzia all'Io reale. L'uomo non sa rinunciare alla soddisfazione narcisistica della sua infanzia, cosicché, quando, da adulto, questa sembra insostenibile, egli trasferisce il suo narcisismo su questo nuovo Io « ideale » fornito di ogni perfezione.

Anche questo concetto ha subito notevoli variazioni, specialmente in rapporto all'elaborazione teorica del Super-Io. Accenniamo alle tappe fondamentali.

Nell'« Introduzione al narcisismo », l'ideale dell'Io viene distinto da una speciale istanza psichica di censura e di autoosservazione che « osserva costantemente l'Io attuale commisurandolo a questo ideale »¹²⁴.

Nell'opera « Psicologia delle masse e analisi dell'Io », la funzione dell'ideale dell'Io costituisce il nucleo centrale esplicativo di fenomeni quali il fascino amoroso, la dipendenza dall'ipnotizzatore, la sottomissione al leader. In questi casi l'ideale dell'Io è una persona estranea, posta in questa posizione di « sovraestimazione » dal soggetto stesso.

Tale processo spiega la costituzione del gruppo umano. « Una tale massa primaria, afferma Freud, è costituita da un certo numero di individui che hanno messo un unico medesimo oggetto al posto del loro ideale dell'Io e che pertanto si sono identificati gli uni con gli altri nel loro Io »¹²⁵.

Attraverso identificazione e sostituzione dell'ideale con un medesimo oggetto da parte di più persone si ha la nascita e l'efficacia di

¹²² Cfr. FREUD S., *Introduzione al narcisismo*, p. 463.

¹²³ *Ibid.* p. 464.

¹²⁴ Cfr. FREUD S., *Introduzione al narcisismo*, pp. 465-468.

¹²⁵ FREUD S., *Psicologia delle masse e...*, p. 304.

un ideale collettivo. Inoltre, ancora per identificazioni molteplici e successive, ogni individuo è un elemento di molte masse, è partecipe di molte « anime collettive » (razza, ceto, nazione, comunità religiosa, ecc.), ha edificato il proprio ideale dell'Io « in base ai modelli più diversi »¹²⁶.

Nello scritto « L'Io e l'Es », Freud impiega il termine Super-Io come sinonimo dell'ideale dell'Io. Questa « differenziazione all'interno dell'Io », nata, come visto, per identificazione con i genitori nel periodo del tramonto del complesso edipico, riunisce le funzioni di divieto e di ideale: « essere, agire, come il padre », ed anche « non essere e non agire come il padre, perché è proibito ». Risulta così scomponibile nelle istanze di ideale, con i valori più alti dello spirito umano, e censore, coscienza morale¹²⁷.

La complessità del Super-Io verrà ulteriormente specificata da Freud nella « lezione trentunesima », in cui appare come una struttura globale comprendente tre istanze: autoosservazione, coscienza morale, funzione di ideale. In relazione alla coscienza morale può sorgere il senso di colpa, in relazione all'ideale dell'Io invece il senso di inferiorità¹²⁸.

Così collocato in un ambito teorico più ampio, possiamo chiarire, sulla scorta delle affermazioni di Freud, le relazioni che intercorrono tra la formazione di questo ideale e la sublimazione.

Sono due processi distinti, che non vanno confusi. L'ideale dell'Io esige la sublimazione delle pulsioni, può sollecitarla, ma non può imporla ed essa rimane indipendente dalla richiesta che le viene presentata. Nota Freud: « Non necessariamente chi ha rinunciato al proprio narcisismo per dedicarsi ad un alto ideale dell'Io è per ciò stesso riuscito a sublimare le sue pulsioni libidiche »¹²⁹.

Infatti proprio tra i nevrotici si riscontrano le differenze più grandi di tensione tra lo sviluppo del loro ideale e la misura in cui la loro libido è stata effettivamente sublimata.

Perché l'ideale svolga positivamente la sua funzione, cooperi alla normalità, non può fare a meno della sublimazione; tuttavia quando lo sbilancio, come visto, risulta troppo accentuato, ha effetti perturbatori.

Inoltre, sublimazione e ideale dell'Io si differenziano nettamen-

¹²⁶ Cfr. *ibid.* p. 316. Questi argomenti vengono esposti in particolare nei paragrafi 8° e 11°

¹²⁷ Cfr. FREUD S., *L'Io e l'Es*, paragrafo 3°. Cfr. anche: *Psicologia delle masse e...*, pp. 297-298.

¹²⁸ Cfr. FREUD S., *Introduzione alla psicanalisi (Nuova serie di lezioni)*, pp. 170-180.

¹²⁹ FREUD S., *Introduzione al narcisismo*, p. 464.

te anche in rapporto alla rimozione. La prima offre una « via di uscita » alle pulsioni e le esigenze dell'Io possono essere, almeno parzialmente, soddisfatte senza ricorrere al meccanismo patogeno della rimozione. La formazione di un ideale, al contrario, accrescendo le esigenze dell'Io, favorisce al massimo la rimozione¹³⁰.

Consideriamo adesso il processo di idealizzazione: esso interviene necessariamente alla formazione dell'istanza dell'Io ideale, attraverso l'esaltazione incondizionata di oggetti e persone singole, specialmente le figure parentali, ma non ne è un sinonimo, in assoluto.

La sublimazione, come ormai noto, concerne la libido oggettuale e comporta lo spostamento della pulsione da una meta sessuale ad un'altra diversa e remota da essa.

L'idealizzazione, invece, è un processo riguardante l'oggetto, il quale, senza alterazione della sua natura, « viene amplificato e psichicamente elevato ». Inoltre, può realizzarsi nell'ambito e della libido dell'Io, dando luogo alla formazione dell'Io ideale, e della libido oggettuale dove ogni forma di amore, la fase dell'innamoramento lo esprime in forma eclatante, fa sì che la persona amata assuma caratteristiche di assolutezza, di esaltazione, elevazione incondizionate¹³¹.

d) *La sublimazione e i meccanismi di difesa della rimozione e della formazione reattiva*

E' assai comune annoverare la sublimazione tra i meccanismi di difesa che l'Io mette in opera, nel conflitto, contro le pulsioni e l'ansietà. Già Anna Freud, per prima, influenzando gli autori seguenti, ha adottato questo criterio, pur facendo rilevare, dopo aver enumerato numerosi metodi di difesa, che la sublimazione « appartiene piuttosto allo studio della normalità che a quello delle nevrosi »¹³².

¹³⁰ Cfr. FREUD S., *Introduzione al narcisismo*, pp. 464-465; *Psicologia delle masse e...*, p. 318, e nota n. 2.

¹³¹ Cfr. FREUD S., *Introduzione al narcisismo*, p. 464; *Psicologia delle masse e...*, pp. 299-302.

¹³² FREUD A., *L'Io e i meccanismi...*, p. 53.

I problemi e le difficoltà che il loro studio ha comportato, fin dalle ricerche di Freud, sono molteplici; ecco alcuni quesiti: presuppongono sempre l'esistenza di un Io organizzato?; è possibile una loro classificazione cronologica?; quali sono i legami tra particolari forme di difesa e determinate nevrosi?; come si relazionano fra di essi?; è necessario, utile, distinguerli per gli effetti della loro azione in rapporto allo sviluppo normale della persona?; esistono altri metodi non automatici, non inconsci, (meccanismi di controllo, di disim-

Freud tuttavia la considerò principalmente come processo che interviene, insieme alla formazione reattiva, in modo preponderante alla formazione del carattere, della personalità adulta.

Nelle sue opere, la troviamo messa in rapporto solo con i meccanismi di difesa della rimozione e della formazione reattiva. L'analisi delle loro differenze e di eventuali aspetti che li avvicina sarà utile ad illustrare e penetrare nella natura propria di questi processi. Di fatto, abbiamo già avuto modo di incontrarli in precedenza, per cui ci limiteremo a rilevare e a sintetizzare in forma più sistematica le note caratteristiche.

Freud tratta della distinzione fra rimozione e sublimazione per la prima volta nei « Tre saggi ». Le cause profonde di questi due processi ci sono del tutto sconosciute, rileva Freud, né possono essere attribuiti solo a disposizioni costituzionali ma anche alle esperienze accidentali. Per questo, nonostante costituzioni che possono essere descritte come le stesse, si possono avere differenti risultati finali: la perversione, la rimozione, la sublimazione¹³³.

Mentre nel secondo caso l'esito sarà rappresentato dai sintomi, azioni o reazioni senza valore e non costruttive, con il terzo si raggiungono le più alte realizzazioni civili: sono quindi nettamente distinte. Anzi, si pongono in posizione antagonica, di esclusione.

In « Cinque conferenze sulla psicanalisi », Freud così si esprime: « Una rimozione che si sia verificata precocemente esclude la sublimazione della pulsione rimossa; una volta eliminata la rimozione, la via alla sublimazione è di nuovo libera »¹³⁴. La rimozione blocca la via della sublimazione; il rimosso non è disponibile alla sublimazione.

Questo concetto viene riaffermato più volte da Freud, nell'arco dei suoi scritti. Lo illustra anche quando, trattando dei compiti della pedagogia, insiste affinché le energie pulsionali non vengano « seppellite » con metodi educativi inopportuni, troppo severi, ma indirizzate a scopi positivi attraverso il processo di sublimazione¹³⁵.

In ciò consiste e si dirige l'impegno profilattico nei riguardi delle nevrosi ed il lavoro terapeutico psicanalitico: limitare, impedire, sostituire le rimozioni liberando notevoli quantità di energie e rendendole nuovamente disponibili alla persona.

pegno...) che l'Io impiega per le sue funzioni? Le risposte non sono né esaurienti né complete.

¹³³ Cfr. FREUD S., *Tre saggi sulla...*, pp. 539-543.

¹³⁴ FREUD S., *Cinque conferenze sulla...*, p. 172; cfr. inoltre, FREUD S., *Introduzione alla psicanalisi*, p. 531; *Alcuni meccanismi nevrotici nella gelosia, paranoia e omosessualità*, p. 371.

¹³⁵ Cfr. FREUD S., *L'interesse per la psicanalisi*, p. 272.

E' la conferma che i nevrotici hanno sacrificato in tal modo molte sorgenti di energia psichica i cui contributi sarebbero stati di grande valore nella formazione del loro carattere e nella loro attività. Un esempio al riguardo è fornito dall'« uomo dei lupi »: la rimozione degli impulsi omosessuali sottrae questa corrente istintuale a tutte le sublimazioni di cui sarebbe stata suscettibile, facendo mancare al paziente tutti gli « interessi sociali che danno un contenuto alla vita ». Il motivo che fonda tale esclusione è la non influenzabilità di ciò che è rimosso, poiché in tal caso la corrente pulsionale rimane circoscritta all'orbita dell'inconscio e fissata al suo obbiettivo sessuale originario.

Inoltre proprio questo caso mostra che il materiale rimosso minaccia la sublimazione, o cercando di farsi strada verso la parte sublimata, o di tirare quest'ultima giù con sé¹³⁶.

Proprio per il fatto che il rimosso esercita una costante pressione nella direzione del cosciente, è necessaria una « contropressione » ininterrotta, con una continua emissione e dispendio di energia. La sua eliminazione rappresenta un risparmio, dal punto di vista economico¹³⁷.

In Leonardo da Vinci, al contrario, « la libido si sottrae al destino della rimozione nella misura in cui sin dall'inizio si sublima in brama di sapere e si aggiunge, rafforzandola, alla vigorosa pulsione di ricerca »¹³⁸. Questa sorte più positiva è inspiegabile, secondo Freud. Forse un'altra persona non sarebbe riuscita a sottrarre la maggior parte della libido alla rimozione sublimandola in passione per la conoscenza. Forse, conclude Freud, bisogna attribuire ai fondamenti organici del carattere questa tendenza alla rimozione e la capacità di sublimazione, che per la psicanalisi, rimangono senza spiegazione sufficiente.

Inoltre, come abbiamo visto sopra, il ruolo alternativo e normalizzante della sublimazione rispetto alla rimozione viene messo in risalto anche nel processo di formazione dell'ideale dell'Io.

Alcuni passi tuttavia sembrano attenuare questo contrasto. Conferma Freud: « Nella formazione del carattere, la rimozione o non entra in giuoco affatto o raggiunge senz'altro la sua meta, quella di sostituire il rimosso con formazioni reattive e sublimazioni »¹³⁹. Si tratta solo di una mancanza di chiarezza espositiva, o si intende

¹³⁶ Cfr. FREUD S., *Dalla storia di una nevrosi infantile*, pp. 538, 544-545, 587-588.

¹³⁷ Cfr. FREUD S., *Metapsicologia*, pp. 41, 64-69, dove l'argomento è trattato per esteso, in relazione anche ad alcuni tipi di nevrosi.

¹³⁸ FREUD S., *Un ricordo d'infanzia di...*, pp. 226-227.

¹³⁹ FREUD S., *La disposizione alla nevrosi ossessiva* (1913), in *Opere*, vol. VII, p. 241; cfr. anche: *Un ricordo d'infanzia di...*, p. 271.

rimozione in senso molto generale, come difesa, che diviene pericolosa soltanto in rapporto al suo fallimento? Il brano precedente a quello citato presenta la seconda ipotesi quando nota che l'aspetto caratteristico del meccanismo nevrotico consiste nel fallimento della rimozione e nel ritorno del rimosso. La spiegazione resta comunque oscura.

Un parziale riavvicinamento tra i due processi sembra avvenire nel superamento del complesso edipico.

Freud ne descrive il processo e i mutamenti, affermando che questo abbandono del complesso edipico da parte dell'Io può essere chiamato « rimozione » sebbene, avverte, qui manchi l'intervento del Super-Io che è appena in formazione¹⁴⁰.

Bisogna comunque tener presente che in questi passi sembra trattarsi della « rimozione primaria » che ha universalmente luogo prima del periodo di latenza e che è un processo normale, non della rimozione propriamente detta che avviene solo dopo il periodo di latenza ed è un meccanismo patologico. Solo questa ultima è sempre stata posta in antitesi alla sublimazione.

Inoltre, il superamento del complesso edipico dovrebbe terminare nella sua distruzione ed eliminazione completa, ma questo è il caso ideale; altrimenti, i processi di rimozione e sublimazione, pur essendo contrapposti di per sé, in pratica possono verificarsi entrambi. Ecco perché la linea di demarcazione tra normale e patologico non è mai nettamente definita¹⁴¹.

Consideriamo adesso la formazione reattiva.

Durante l'evolversi delle fasi sessuali, lo abbiamo già rilevato, sono presenti delle inibizioni psichiche che formano barriere atte a condurre le pulsioni sessuali a determinate mete e scopi.

¹⁴⁰ Cfr. FREUD S., *Psicologia delle masse e...*, pp. 324-326; *Il tramonto del...*, p. 31.

E' utile rifarsi agli scritti di Freud sulla « *Metapsicologia: Rimozione; Inconscio* » (1915), per avere una visione completa sul processo di rimozione, sulle sue tre fasi e sul loro significato dinamico. (Cfr. anche LAPLANCHE J., PONTALIS J. B., *Enciclopedia della...*, pp. 514-522. Inoltre, Freud usò per un certo periodo i termini di rimozione e repressione senza una completa distinzione e chiarezza. Musatti precisa così i termini. « la rimozione va distinta dal semplice processo di repressione cosciente », in quanto la prima « si compie all'insaputa del soggetto, come atto inconsapevole e cioè come un processo automatico », mentre la seconda è « quel processo per cui cerchiamo intenzionalmente di non pensare a qualcosa, o di distrarci rispetto a qualche cosa o anche di inibire in noi un dato impulso ». E se il risultato di ambedue è l'esclusione dalla coscienza, nel primo caso essa è permanente e stabile, mentre nel secondo è temporanea e relativa (MUSATTI C., *Trattato di...*, Parte I^a, pp. 83-84).

¹⁴¹ Cfr. RESTA D., *L'evoluzione del concetto di...*, pp. 354-356, 362; ANCONA L., *La psicanalisi*, p. 83; HALL C. S., *Breviario di...*, p. 71.

« E' lecito supporre che queste potenze contribuiscano a circoscrivere la pulsione all'interno dei confini ritenuti normali ». Esse inoltre devono essere considerate « come precipitati storici delle inibizioni esterne subite dalla pulsione sessuale nella psicogenesi dell'umanità. Si può osservare che esse compaiono nello sviluppo dell'individuo, a loro tempo, quasi spontaneamente per influenza dell'educazione e di altri fattori »¹⁴².

Questi argini psichici sono: il disgusto, il pudore e la morale. Essi possono essere detti « formazioni reattive », controcariche nei confronti di determinate pulsioni, in quanto vengono costruite per l'opposizione di forze psichiche, « moti di reazione », contrarie ai moti sessuali infantili¹⁴³.

Freud non presenta una chiara distinzione tra i processi di formazione reattiva e di sublimazione.

Ammette che la sublimazione possa avvenire per via di formazione reattiva¹⁴⁴; poi considera la repressione mediante formazione reattiva come una « sottospecie della sublimazione »¹⁴⁵, e causa di tutta una serie delle nostre migliori virtù ottenute proprio attraverso formazioni reattive e sublimazioni delle nostre « inclinazioni peggiori »¹⁴⁶.

La stessa impostazione è presente in « Carattere ed erotismo anale », in cui le caratteristiche di ordine, parsimonia e ostinazione vengono considerate come « i primi e più costanti prodotti della sublimazione dell'erotismo anale »¹⁴⁷.

Anche la « pulsione gregaria », nella sua azione di spingere i singoli ad associarsi in comunità più grandi, impiega questi processi. Anzi, il ruolo della formazione reattiva nel fondare le pulsioni sociali risulta, ancora una volta, parallelo e complementare, in un certo senso, a quello della sublimazione, o, più precisamente, alla inibizione nella meta. Ecco un passo illustrativo: « Pur ammettendo che la pulsione sociale sia connaturata, essa è tuttavia facilmente riconducibile a investimenti oggettuali originariamente libidici, e si sviluppa durante l'infanzia dell'individuo come formazione reattiva nei confronti di atteggiamenti ostili di rivalità. Essa è fondata su un particolare tipo di identificazione con gli altri »¹⁴⁸.

¹⁴² FREUD S., *Tre saggi sulla...*, p. 474; 474, nota n. 2.

¹⁴³ Cfr. *Ibid.* pp. 488-489; *Carattere ed erotismo anale*, pp. 402-403.

¹⁴⁴ Cfr. FREUD S., *Tre saggi sulla...*, p. 489, nota n. 2.

¹⁴⁵ Cfr. *Ibid.* p. 542

¹⁴⁶ Cfr. *Ibid.*; *L'interesse per la psicanalisi*, p. 272.

¹⁴⁷ FREUD S., *Carattere ed erotismo anale*, p. 403.

¹⁴⁸ FREUD S., *Teoria della libido*, pp. 460-461; cfr. anche: *Psicologia delle masse e...*, pp. 307-309, dove sono portati esempi che mostrano all'opera la formazione reattiva nell'ambito delle pulsioni sociali.

Tuttavia, in altri passi, i due processi appaiono distinti. « In generale è possibile distinguere l'una dall'altra la sublimazione e la formazione reattiva come due processi diversi. Possono esserci sublimazioni mediante altri e più semplici meccanismi »¹⁴⁹.

Questa distinzione è presente quando Freud parla dell'impiego della riserva di energia libidica del periodo di latenza: viene utilizzata « da un lato per fornire le componenti sessuali dei sentimenti sociali, dall'altro (mediante la rimozione e la formazione reattiva) per la costruzione delle posteriori barriere contro la sessualità »¹⁵⁰.

Ancora più chiaramente quando, a proposito della provenienza del carattere che si è stabilizzato dalle pulsioni originarie, afferma che « le particolarità di carattere che permangono sono, o persecuzioni immutate delle pulsioni originarie, o loro sublimazioni, o formazioni reattive contro di esse »¹⁵¹.

Dai testi presi in esame risultano alcune somiglianze, analogie. Ambedue si formano nel periodo di latenza; usano la stessa energia dei moti pulsionali infantili perversi¹⁵²; il motivo che sta alla base dei due processi è lo stesso e risiede nella inutilizzabilità e spiacevolezza delle pulsioni parziali¹⁵³; ambedue non riescono a realizzare pienamente la tendenza al soddisfacimento e lasciano tensione residua¹⁵⁴; infine, assicurano dei cambiamenti permanenti nella personalità¹⁵⁵.

Si possono aggiungere ancora altri aspetti: ambedue non generano sintomi, a differenza di altri meccanismi difensivi; inoltre, sono rigidi e stereotipati, contrastando così, in qualche misura, il concetto di normalità psichica che include la caratteristica di continua adattabilità dell'ambiente, della realtà a sé e di sé alla realtà¹⁵⁶.

Tutti questi rilievi permettono di affermare che l'aspetto più importante che avvicina e assimila i due processi consiste negli effetti della loro attività nella formazione del carattere, espressi in tratti stabili di personalità. Questa visione, presente in forma esplicita nelle opere « Tre saggi », « Carattere ed erotismo anale », fu ampliata e completata da Freud negli scritti « L'Io e l'Es », e nella « lezione trentaduesima ». Egli attribuì grande importanza al processo di identificazione, e alle numerose identificazioni avvenute, come sedimenti di relazioni oggettuali abbandonate, ma la prima

¹⁴⁹ FREUD S., *Tre saggi sulla...*, p. 489, nota n. 2.

¹⁵⁰ *Ibid.* p. 536.

¹⁵¹ FREUD S., *Carattere ed...*, p. 406.

¹⁵² Cfr. FREUD S., *Tre saggi sulla...*, pp. 489, 536.

¹⁵³ Cfr. *ibid.* p. 481; *Carattere ed...*, p. 403.

¹⁵⁴ Cfr. FREUD S., *Al di là del...*, p. 228.

¹⁵⁵ Cfr. FREUD S., *Tre saggi sulla...*, p. 542; *Carattere ed...*, p. 406.

¹⁵⁶ Cfr. ANCONA L., *La psicanalisi*, p. 147.

formulazione non fu mai rifiutata, anzi confermata¹⁵⁷.

Inoltre sublimazione e formazione reattiva, con altri processi, intervengono nel superamento del complesso edipico, e il Super-Io, che ne è « l'erede », non è solo un residuo delle prime scelte oggettuali, ma « ha anche il significato di una potente formazione reattiva nei confronti di quelle scelte »¹⁵⁸.

Le differenze fondamentali e caratterizzanti possono essere ridotte a due: la prima, essenziale, è che non c'è opposizione tra formazione reattiva e rimozione, con tutte le conseguenze che ne derivano; anzi, la formazione reattiva consiste nel difendere l'Io dall'ansia derivante dal « ritorno del rimosso ». Essa rappresenta senza dubbio una delle più importanti e stabili difese dell'Io dalle minacce pulsionali, ma la sua particolare rigidità, l'eccessiva ossessività sono indici precisi di una situazione conflittuale.

Ancora: l'oggetto istintuale, nella formazione reattiva, rimane lo stesso, e da qui sorge il conflitto, mentre, nella sublimazione, la pulsione originaria scompare piuttosto che essere bloccata in quanto la sua energia viene impiegata in un'azione che la sostituisce¹⁵⁹.

Concludiamo con l'acuta osservazione di Ricoeur, il quale afferma che « quanto più Freud distingue la sublimazione dagli altri meccanismi, e in particolare dalla rimozione e anche dalla formazione reattiva, tanto più il meccanismo tipico della sublimazione resta inespiegato »¹⁶⁰.

e) *La sublimazione e le pulsioni « inibite nella meta »*

Freud, è noto, concepì un allargamento del concetto di sessualità, in una duplice direzione: in primo luogo sciogliendola dai suoi legami troppo stretti con la genitalità, per cui è definita come una « funzione somatica più vasta tendente al piacere », solo secondariamente al servizio della procreazione; in secondo luogo, annoverando

¹⁵⁷ Cfr. FREUD S., *Introduzione alla psicanalisi (Nuova serie di lezioni)*, pp. 200-210.

¹⁵⁸ Cfr. FREUD S., *L'Io e l'Es*, p. 496.

Ancona così sintetizza il compito dei due processi: « Vediamo qui in gioco due tipi di identificazione: una, contrassegnata dall'amore, verso il genitore del sesso opposto, e questa deve subire una sublimazione; ed una, sottolineata dalla paura, verso il genitore dello stesso sesso, e questa deve subire una formazione reattiva » (ANCONA L., *La psicanalisi*, p. 148).

¹⁵⁹ Cfr. FREUD A., *L'Io e i meccanismi...*, pp. 18-19, 186; ANCONA L., *La psicanalisi*, pp. 143-146.

¹⁶⁰ RICOEUR P., *De l'interprétation. Essai sur Freud*. Paris, Ed. du Seuil, p. 470.

tra gli impulsi sessuali anche tutti gli impulsi solamente affettuosi o amichevoli che il linguaggio corrente congloba nella parola polivalente « amore »¹⁶¹.

Inoltre abbiamo già esaminato sopra che le tendenze libidiche inerenti al complesso edipico vengono in parte desessualizzate e sublimata, in parte inibite nella meta e trasformate in moti di tenerezza.

Le osservazioni precedenti pongono chiaramente il quesito sulla possibilità di distinguere fra pulsioni sublimata e pulsioni inibite nella loro meta. Consideriamo un poco più direttamente queste ultime.

Eccone una definizione: « Abbiamo motivo di distinguere pulsioni che sono « inibite nella meta », ossia moti pulsionali, provenienti da fonti ben note e con meta inequivocabile, che però si arrestano lungo il cammino verso il soddisfacimento, così che viene a formarsi un investimento oggettuale duraturo e una persistente tendenza (emotiva). Di questo genere è, per esempio, la tenerezza nei confronti di altri, che muove indubbiamente dalle fonti del bisogno sessuale e invariabilmente rinuncia a soddisfarlo »¹⁶².

Il primo, ma anche il migliore esempio di pulsioni sessuali inibite nella meta, è fornita dall'evoluzione libidica del bambino. Tutti i sentimenti che egli prova per i genitori e per le persone che si curano di lui « trapassano senza difficoltà nei desideri che conferiscono espressione ai suoi impulsi sessuali ». Pretende da esse ogni tipo di tenerezza nota; vuole baciarle, toccarle, guardarle, ha curiosità di vederne i genitali e di essere presente all'espletamento delle loro funzioni escretorie intime, promette di sposare la madre o la governante, si propone di partorire un figlio al padre, ecc...

Si ha un completo confluire di sentimenti teneri e gelosi e di intenzioni sessuali verso la persona amata. Superato il complesso edipico, resta con queste persone solo un legame emotivo puramente tenero, che non può essere più designato come « sessuale ». Tuttavia i legami sessuali anteriori continuano a sussistere, benché rimossi e inconsci. Generalizzando, si può affermare che, « ovunque ci imbattiamo in un sentimento tenero, questo è il succedaneo di un legame oggettuale pienamente 'sessuale' rivolto alla persona in questione o al suo prototipo (la sua 'imago') »¹⁶³.

E' sicuro che questa corrente esiste ancora e può venire riat-

¹⁶¹ Cfr. FREUD S., *Autobiografia*, p. 105.

¹⁶² FREUD S., *Introduzione alla psicanalisi (Nuova serie di lezioni)*, p. 205; cfr. anche: *Teoria della libido*, p. 461.

¹⁶³ FREUD S., *Psicologia delle masse e...*, p. 325, e pp. 299, 324; *Contributi alla psicologia della vita amorosa*, pp. 422-425; *Il tramonto del...*, p. 31.

tivata, è incerta invece la carica e l'efficacia che attualmente possiede¹⁶⁴.

Solo l'indagine psicanalitica, osserva Freud, può dimostrare che la tenerezza, la venerazione, il rispetto riscontrabili nell'età puberale comprendono in sé ciò che è rimasto della sessualità infantile. E' nel periodo della pubertà che riemerge intensamente la corrente sensuale, e l'adolescente dovrà iniziare e consolidare una non facile sintesi tra l'amore non sensuale, « celeste », e quello sensuale, « terrestre », avviando una indispensabile cooperazione fra pulsioni inibite nella meta e non inibite¹⁶⁵.

Solo la fusione di queste due correnti infatti assicura un comportamento amoroso perfettamente normale; la presenza preponderante, eccessiva, dell'una sull'altra, cioè la loro dissociazione, spiega alcuni comportamenti patologici, come tipi di impotenza, specialmente evidenti in quelle persone che « dove amano non provano desiderio, e dove lo provano non possono amare »¹⁶⁶.

La non coincidenza infatti delle due correnti impedisce, o almeno rende molto difficile, la concentrazione di tutti i desideri in un unico oggetto: la corrente di sensualità esprime la potenza, anche irruente, dell'attrazione; la corrente di tenerezza manifesta l'alto apprezzamento, fino alla sopravvalutazione, dell'oggetto sessuale e rende possibile la persistenza, la durata nel tempo di un rapporto amoroso. Anzi, in base alla parte che spetta alle pulsioni puramente 'tenere', inibite nella meta, è possibile misurare il grado di innamoramento che si contrappone alla mera brama sessuale¹⁶⁷.

Così anche la tenerezza che « eleva » l'erotismo, la sensualità, è riconducibile, classificabile come 'pulsioni inibite nella meta'. In

¹⁶⁴ Cfr. tra altri passi: FREUD S., *Psicologia delle masse e...*, pp. 299-300, 325; *Tre saggi sulla...*, p. 508.

¹⁶⁵ Cfr. FREUD S., *Tre saggi sulla...*, p. 508, 514; *Psicologia delle masse e...*, pp. 299-300.

Nel saggio « *Sulla più comune degradazione della vita amorosa* », Freud afferma che la corrente di tenerezza è più antica dell'altra; « deriva dai primissimi anni dell'infanzia. Si è formata sul terreno degli interessi della pulsione di autoconservazione, e si rivolge ai membri della famiglia del bambino o a coloro che di lui si prendono cura » (p. 422).

Da notare che qui sembra che essa venga fatta derivare dalle pulsioni dell'Io; concezione non più ripresa e modificata dopo la classificazione definitiva in pulsione di eros e pulsione di morte.

¹⁶⁶ FREUD S., *Psicologia della vita amorosa*, pp. 423-425.

Nei « *Tre saggi* », Freud usa l'immagine della « perforazione di una galleria da due lati » (p. 214) per rappresentare la necessità di confluenza delle due correnti.

¹⁶⁷ Cfr. FREUD S., *Psicologia delle masse e...*, pp. 300-303; cfr. anche: *Tre saggi sulla...*, p. 508; *Psicologia della vita amorosa*, p. 423.

altri termini, l'amore opera in due forme: la primaria, originaria, in cui non rinuncia al soddisfacimento sessuale diretto; la forma modificata, come tenerezza, inibita nella meta¹⁶⁸.

Riguardo alle mete sessuali originarie delle pulsioni 'inibite', Freud parla di « mitigazione » di esse; « deviazione dalla meta sessuale »; « approssimarsi al soddisfacimento »; « arresto lungo il cammino verso il soddisfacimento »¹⁶⁹.

Tuttavia, continua Freud, « queste pulsioni inibite nella meta serbano del resto sempre alcune delle mete sessuali originarie; anche il seguace affezionato, anche l'amico e l'ammiratore cercano la vicinanza fisica e la vista della persona ora amata in senso soltanto 'paolino' »¹⁷⁰.

Queste pulsioni sono capaci di qualsiasi misura di mescolanza con quelle non inibite e possono ritrasformarsi in esse. Relazioni amichevoli, basate sulla stima e l'ammirazione, favoriscono facilmente desideri erotici: per esempio tra insegnante e allieva, fra attore, artista e ascoltatrice, ecc... Non è raro che il sorgere di tali legami emotivi inizialmente privi di intenzioni specifiche offra l'occasione, un tramite verso la scelta sessuale dell'oggetto. Anche un intenso legame religioso, osserva Freud, può retrocedere ad « ardente eccitazione sessuale ».

Per contro, anche impulsi sessuali diretti, di per sé passeggeri, possono trasformarsi in legame durevole, meramente tenero: questo processo permette a matrimoni conclusi per passione amorosa di consolidarsi.

Si ha questa inibizione nella meta quando e perché ostacoli interni o esterni si oppongono al raggiungimento delle mete sessuali, per esempio, la rimozione del periodo di latenza¹⁷¹.

L'essere bloccate sulla via della meta originaria, rende queste pulsioni incapaci di soddisfacimento completo, ma cariche di forza pulsionale persistente e quindi particolarmente idonee a creare legami duraturi: l'amore tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle, il

¹⁶⁸ Cfr. FREUD S., *Il disagio della...*, p. 592.

La parola « amore », osserva Freud, ha molteplici accezioni, comporta anche delle imprecisioni sebbene più a livello superficiale che sostanziale, e con esso il linguaggio può esprimere e riunire una grandissima varietà di sentimenti, relazioni, legami emotivi (cfr. FREUD S., *Psicologia delle masse e...*, pp. 280-282; *Il disagio della...*, pp. 591-592).

¹⁶⁹ Cfr. FREUD S., *Tre saggi sulla...*, p. 508; *Psicologia delle masse e...*, p. 325; *Il disagio della...*, p. 591; *Teoria della libido*, p. 461; *Introduzione alla psicanalisi (Nuova serie di lezioni)*, p. 205.

¹⁷⁰ FREUD S., *Psicologia delle masse e...*, p. 325, e pp. 280-281; cfr. anche: *Teoria della libido*, p. 461.

¹⁷¹ Cfr. *Ibid.* p. 326.

sentimento positivo dell'amicizia, i legami libidici del gruppo, della « massa »¹⁷².

Freud fa rilevare ancora che tra le poche affermazioni certe che si possono fare sulla « Bellezza » è che l'amore per il « bello » trae origine dalla sensitività sessuale e costituisce un classico esempio di impulso inibito nella meta¹⁷³.

Anche l'amore del prossimo, di cui s. Francesco d'Assisi è grande esempio, è da ricondursi alle pulsioni inibite nella meta. Queste persone, una minoranza, in cerca di felicità sulla via dell'amore, spostano il valore principale dall'essere amati all'amare, e non oggetti singoli ma tutti gli uomini in egual misura: in tal modo si rendono indipendenti dall'oggetto, evitando le delusioni e le incertezze dell'amore genitale, avendolo deviato dalla meta propria, e raggiungono un modo di sentire « sempre equilibrato, inalterabile, pieno di dolcezza », che esternamente rassomiglia poco alle « tempeste » dell'amore genitale, sebbene derivi da esso¹⁷⁴.

Si può parlare di sublimazione? In che rapporto stanno questi impulsi e la sublimazione?

Freud sembra non voler dirimere la questione e afferma: « Se vogliamo, possiamo riconoscere in tale deviazione dalla meta un inizio di *sublimazione* delle pulsioni sessuali o invece fissare i confini di quest'ultima ancor più lontano »¹⁷⁵.

In « Teoria della libido », rileva che le pulsioni sociali appartengono a una classe di moti pulsionali molto prossimi a quelli sublimati ma non ancora classificabili come tali¹⁷⁶. Comunque, parlando di esse, tende a distinguerle; i passi in proposito sono più numerosi e significativi¹⁷⁷.

¹⁷² Cfr. *Ibid.*, pp. 303, 326; *Il disagio della...*, p. 592; *Teoria della libido*, p. 461; *Introduzione alla psicanalisi (Nuova serie di lezioni)*, pp. 69, 205.

Questo vantaggio funzionale, ed altre caratteristiche, delle pulsioni inibite è partecipato dalle tendenze omosessuali: offrono contributi cospicui e importanti dell'erotismo all'amicizia, al cameratismo, allo spirito di corpo e all'amore del prossimo in generale, ai problemi universali dell'umanità, agli scopi della 'civiltà'. Anche esse tuttavia sono in grado di dare l'energia a queste attività se e nella misura delle inibizioni, nel rifiuto degli atti dettati dalla sensualità (cfr. FREUD S., *Osservazioni psicanalitiche su un caso di paranoia*, p. 387; *Psicologia delle masse e...*, pp. 291-292; *La morale sessuale « civile »...*, p. 418).

¹⁷³ Cfr. FREUD S., *Il disagio della...*, p. 574.

¹⁷⁴ Cfr. *Ibid.*, pp. 591-593.

Abbiamo già visto sopra come Freud critichi questo modo di amare « che non sceglie » o che abbraccia anche persone « non degne » di essere amate; inoltre come egli attribuisca alle tendenze omosessuali l'amore del prossimo, la partecipazione ai problemi umanitari, ecc.

¹⁷⁵ FREUD S., *Psicologia delle masse e...*, p. 325.

¹⁷⁶ Cfr. FREUD S., *Teoria della libido*, p. 461.

¹⁷⁷ Si possono confrontare i seguenti passi più significativi: FREUD S., *Il tra-*

Certo che i due processi hanno delle analogie, e si può allora parlare di inizio di sublimazione, e delle differenze.

Sono analoghe perché ambedue implicano una « deviazione » delle pulsioni dalle mete originarie verso altre che non possono essere designate come « sessuali »; i legami emotivi « teneri » si manifestano come espressione di impulsi che non mirano al sessuale; non sono capaci di soddisfacimento completo e così diventano fonti di energia ¹⁷⁸.

Si differenziano in quanto, per le inibite, si può parlare di meta « mitigata », o di semplice « arresto » sulla via verso il soddisfacimento, a causa di ostacoli interni o esterni, il che rinforza la constatazione che esse rimangono nel campo affettivo come tenerezza, amicizia, ecc..., succedendo a un legame oggettivo « sensuale » che, sebbene inconscio, è tuttora presente e, per regressione, riattivabile; inoltre conservano sempre alcune delle mete sessuali originarie ¹⁷⁹.

La sublimazione invece opera in campi diversi, « più alti », « culturalmente » più apprezzati.

In che misura, notiamo, le pulsioni inibite nella meta partecipano dei processi di desessualizzazione e spostamento che caratterizzano la sublimazione? La distinzione non è molto chiara, come negli altri casi, giacché la teoria della sublimazione è rimasta poco elaborata. Si può ritenere che l'inibizione nella meta delle pulsioni sia il primo passo, necessario, per i motivi di analogia sopra riportati, sulla via della sublimazione delle stesse.

Semberebbe quindi, almeno per certi aspetti, che tutti i legami emotivo-affettivi, anche quelli in cui la meta sessuale è del tutto assente, non raggiungano il livello di pulsioni sublimato, ma solo un inizio del cammino verso di essa. Tuttavia la tendenza a considerare le pulsioni inibite nella meta come sublimato sembra essere la più seguita dagli Autori ¹⁸⁰.

monto del..., p. 31; *Autobiografia*, p. 106; *Introduzione alla psicanalisi (Nuova serie di lezioni)*, p. 205. Per contro, parla di sublimazione nella relazione di transfert anche se sembrerebbe trattarsi, secondo le esemplificazioni precedenti, di pulsioni « inibite nella meta » (*Introduzione alla...*, pp. 590-591).

¹⁷⁸ Cfr. FREUD S., *Psicologia delle masse e...*, pp. 324-325; *Il disagio della...*, p. 591.

¹⁷⁹ Cfr. FREUD S., *Psicologia delle masse e...*, p. 325.

¹⁸⁰ Cfr. tra altri: PLÉ A., *Freud e la morale*, pp. 77-84; RESTA D., *L'evoluzione del concetto di...*, 329-370; MUSATTI C., *Trattato di...*, pp. 162-169, 225-229.

Ciò, se da una parte facilita l'approccio al concetto di sublimazione, dall'altra lo rende sempre più onnicomprensivo per es., amore tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle, scelta di una professione e di un hobby, sistemi filosofici e religiosi, realizzazioni della scienza e dell'arte, ecc.) e quindi anche più indefinito e indecifrabile: un 'deus ex machina', un postulato necessario a 'spiegare' una varietà di fenomeni molto diversi tra loro.

Per chi volesse invece fissare i confini della sublimazione « più lontano », sembra sorgere il problema che l'amore cristiano del prossimo, ritenuto una sublimazione, rimanga invece ancora fuori, per Freud, da questa, al livello di impulso inibito nella meta. Non bisogna forse trascurare che l'amore cristiano universale entra nell'ambito della sublimazione religiosa alla quale però Freud, come abbiamo visto, accorda non un valore intrinseco, ma solo funzionale, cioè in quanto mezzo per prevenire la nevrosi individuale.

Inoltre, si pone un quesito più generale: come ammettere, e spiegare, che in ogni legame 'tenero' sia avvenuta soltanto la rinuncia alla meta sessuale, intesa in senso stretto, e non delle trasformazioni più radicali delle pulsioni?

Il termine stesso « inibite nella meta » non è privo quindi di una certa ambiguità.

f) *Evoluzione del concetto di sublimazione*

Il tentativo di sintetizzare un qualunque aspetto del pensiero di Freud presenta notevoli difficoltà a motivo dell'evoluzione del pensiero stesso lungo l'arco della sua attività.

Per chiarificare e notare lo sviluppo storico del concetto di sublimazione, dividiamo l'opera di Freud in tre periodi fondamentali¹⁸¹.

¹⁸¹ Riprendiamo, nei tratti fondamentali, la divisione che Ricoeur e Resta presentano nei lavori citati: RICOEUR P., *De l'interpretation...*, pp. 467-475; RESTA D., *L'evoluzione del concetto di...*, pp. 329-370.

* * *

Complemento bibliografico

- FREUD S., *Psicanalisi e fede. Carteggio col pastore Pfister (1909-1939)*. Torino, Boringhieri, 1970.
- GLOVER E., *I fondamenti teorici e clinici della psicanalisi (1948)*. Roma, Astrolabio, 1971.
- HALL C. S., *Breviario di psicologia freudiana (1954)*. Roma, Astrolabio, 1970.
- HUBER W., VERGOTE A., PIRON H., *La psicanalisi, scienza dell'uomo*. Torino, Boringhieri, 1968.
- LAPLANCHE J., PONTALIS J. B., *Enciclopedia della psicanalisi*. voll. I-II. Bari, Laterza, 1974.
- MUSATTI C., *Trattato di psicoanalisi*. Torino, Boringhieri, 1974.
- NAGER H., (a cura di) *I concetti fondamentali della psicanalisi*. voll. I-II-III. Torino, Boringhieri, 1972.
- NUTTIN J., *Psicanalisi e personalità*. Milano, Paoline, 1960.
- PALACIOS J. M., *El proceso psíquico de la sublimación en la vivencia de la virginitad*, in « Vida Religiosa », 47, 1979, pp. 392-402.
- PFLISTER O., *Pedagogia e psicanalisi*. Roma, A. Stock, 1926.
- PLE' A., *Freud e la morale*. Roma, Città Nuova, 1977.
- RAPAPORT D., *Struttura della teoria psicanalitica (1960)*. Torino, Boringhieri, 1969.
- RESTA D., *L'evoluzione del concetto di sublimazione nel pensiero di S. Freud*, in

Per ogni periodo prenderemo brevemente in esame le opere più significative al riguardo, anche se questo comporterà delle ripetizioni: ne riassumeremo schematicamente il contenuto in modo che le novità e lo sviluppo nella concezione della sublimazione risultino più facili da cogliere e da collocare in un preciso ambito teoretico.

Il primo periodo, 1898-1913, è individuato dalla classificazione delle pulsioni in sessuali e dell'Io.

Il secondo, 1914-1919, viene a coincidere con la scoperta del narcisismo e la conseguente distinzione della libido in narcisistica e oggettuale.

Il terzo, 1920-1939, segna la definitiva classificazione delle pulsioni in pulsioni di vita e pulsioni di morte; e la tripartizione dell'apparato psichico in Es, Io, Super-Io.

1) *Primo periodo: 1898-1913*

Questa tappa, per quanto concerne la sublimazione, è molto importante e presenta diverse opere.

La prima è: « *Tre saggi sulla teoria sessuale* » (1905).

Nel primo saggio si accenna alla possibilità di sublimare la curiosità sessuale nell'arte.

Nel secondo si situa il suo inizio nel periodo di latenza, se ne definisce il processo dalla tappa iniziale (impulsi sessuali infantili perversi) attraverso il suo meccanismo (principio di dispiacere, de-

« Contributi dell'Istituto di Psicologia », XXXI, Milano, Vita e Pensiero, 1972, pp. 329-370.

RICOEUR P., *De l'interpretation. Essai sur Freud*. Paris, Ed. du Seuil, 1965.

RONCO A., *La psicanalisi di S. Freud. Il sistema, lo sviluppo, le incertezze*, in « Orientamenti Pedagogici », 11, 1964, pp. 902-939.

ANCONA L., *La psicanalisi*. Brescia, La Scuola, 1963.

CORMAN L., *Psicopatologia della rivalità fraterna*. Roma, Astrolabio, 1971.

FODOR N., GAYNOR F., (a cura di) *Dizionario di psicanalisi tratto dalle opere di S. Freud*. Milano, Feltrinelli, 1967.

FREUD A., *L'Io e i meccanismi di difesa (1936)*. Firenze, Martinelli, 1967.

— *Psicanalisi per educatori*. Firenze, Guaraldi, 1972.

HARTMANN H., *Psicologia dell'Io e problemi dell'adattamento (1939)*. Torino; Boringhieri, 1966.

Le influenze reciproche nello sviluppo dell'Io e dell'Es (1952), in Hartmann H., *Saggi sulla psicologia dell'Io*. Torino, Boringhieri, 1976, pp. 171-198;

Note sulla teoria della sublimazione (1955), in Hartmann H., *Saggi sulla psicologia dell'Io*. Torino, Boringhieri, 1976, pp. 232-259.

RAPAPORT D., *La psicologia dell'Io contemporanea (1956)*, in Rapaport D., *Il modello concettuale della psicanalisi*. Scritti 1942-1960. Milano, Feltrinelli, 1977, pp. 370-400.

— *La teoria psicanalitica della motivazione (1960)*, in Rapaport D., *Il modello concettuale della psicanalisi*. Scritti 1942-1960. Milano, Feltrinelli, 1977, pp. 565-630.

viazione e spostamento) fino alla tappa finale (operazioni culturali di ogni genere); si pone la distinzione tra sublimazione e formazione reattiva; viene collegata alla pulsione del sapere e alle pulsioni inibite nella meta, « mitigata », come corrente di tenerezza.

Viene avanzata l'ipotesi che, data la connessione fra funzioni sessuali e non sessuali, queste stesse vie siano il cammino che le pulsioni sessuali compiono verso la sublimazione.

Nel riepilogo essa viene considerata come terzo esito possibile di una costituzione sessuale innata, nettamente distinta dalla rimozione, riavvicinata alla formazione reattiva, e inclusa quale componente del « carattere ».

Gli ultimi tre aspetti sono ripresi nell'articolo « *Carattere ed erotismo anale* » (1908), dove l'ordine, la parsimonia e l'ostinazione vengono considerati come prodotti della sublimazione dell'erotismo anale.

Si ripete che la sublimazione è un processo che consiste nel distogliere quantità di eccitazione proveniente dalle zone erogene dalla meta sessuale e utilizzarla in altre mete; e che il motivo risiede nella inutilizzabilità e spiacevolezza delle pulsioni parziali.

Si ha nuovamente separazione fra sublimazione e formazione reattiva.

Un altro articolo del 1908, « *La morale sessuale 'civile' e il nervosismo moderno* », è la constatazione delle eccessive richieste fatte dalla civiltà alla vita sessuale individuale e delle inevitabili conseguenze: aumento delle malattie nervose e infelicità della maggior parte degli uomini.

La definizione di sublimazione, il motivo di questo spostamento, la sua stretta connessione alla civiltà non presentano elementi nuovi. Emergono per la prima volta due concetti: la « quantità di forza » della pulsione sessuale non diminuisce nel processo di sublimazione; tra la prima meta sessuale e l'altra, non più sessuale, esiste una relazione psichica.

E' variabile da individuo a individuo la quantità sublimabile della pulsione sessuale, in dipendenza primariamente dalla costituzione innata, poi dall'esperienza e dall'influsso intellettuale. Il processo comunque non può durare indefinitamente.

Tutti gli elementi che danneggiano la vita sessuale, ne reprimono l'attività e ne spostano le mete sono fattori patogeni.

Anche il dominare l'impulso sessuale attraverso la sublimazione è compito estremamente difficile; solo una minoranza vi riesce, e solo in modo temporaneo; la maggior parte degli individui diventa nevrotica o subisce altri danni.

Da notare in questo articolo il duplice significato di cultura e

civiltà, e conseguentemente di sublimazione: in senso ampio, come processo coinvolgente la maggior parte degli uomini normali, cultura « come la somma delle sublimazioni che il vivere in comune impone ai singoli »; in senso ristretto, la sublimazione assume un tono 'aristocratico', riservata a una minoranza le cui eccezionali qualità creano la cultura: arte, scienza, religione.

E' di questo periodo, 9 febbraio 1909, una lettera a Pfister, in cui la sublimazione religiosa risulta valida sotto l'aspetto terapeutico in quanto la pietà religiosa « sommerge le nevrosi » e perché è alla portata della maggior parte degli uomini.

Queste affermazioni sono le premesse fondamentali per le altre posteriori in cui Freud dichiarerà che il rifugiarsi nella « nevrosi collettiva » difende l'individuo dalla nevrosi personale.

Nelle « *Cinque conferenze sulla psicanalisi* » (1909), Freud presenta la sublimazione come uno dei possibili esiti del trattamento psicanalitico.

Essa è posta in rapporto di esclusione con la rimozione: questa ultima sottrae molte sorgenti di energia allo sviluppo, mentre l'altra rende questa energia pronta per scopi socialmente più apprezzati. Il motivo è la non influenzabilità del rimosso.

« *Un ricordo d'infanzia di Leonardo da Vinci* » (1910) è una biografia psicanalitica.

Leonardo aveva trasformato la sua passione in sete di conoscenza, afferma Freud, forse per una predisposizione che ricevette un rinforzo dalle pulsioni sessuali. Moltissime persone riescono a riversare sulla propria attività professionale notevoli quantità di energia sublimata.

In questo scritto non ci sono elementi nuovi riguardo la sublimazione che appare, lo indicano le frasi precedenti, come capacità propria di moltissime persone, o che compete a pochi, anche se in questa seconda accezione si tratta specificamente dell'istinto di ricerca.

La si distingue chiaramente dalla rimozione. Si ricordano i successivi spostamenti: dalla ricerca e curiosità sessuale alla brama di conoscenza, all'arte; di nuovo, per regressione, alla ricerca scientifica.

Viene collegata in modo diretto agli impulsi sessuali: « ... l'opera creativa dell'artista fornisce uno sbocco anche al suo desiderio sessuale » (p. 271).

Infine la tipica tendenza di Leonardo verso la rimozione e la sua straordinaria capacità di sublimazione sembrano aver origine nei fondamenti organici del 'carattere'.

Molte delle affermazioni di questo periodo sulla sublimazione

trovano una esemplificazione significativa, oltre che in Leonardo, nello scritto « *Caso clinico dell'uomo dei lupi* » (1914), che, sebbene cronologicamente posteriore, partecipa a pieno per base teorica (per es. distinzione tra pulsioni sessuali e dell'Io) a questa tappa del pensiero di Freud.

2) *Secondo periodo: 1914-1919*

Il periodo precedente era caratterizzato dalla classificazione delle pulsioni in due gruppi fondamentali: pulsioni dell'Io e pulsioni sessuali.

Con l'elaborazione del concetto di narcisismo, Freud mutò questa teoria, opponendo la libido oggettuale a quella narcisistica, nell'opera « *Introduzione al narcisismo* » (1914).

Nella sezione terza di questo studio, egli introduce il concetto della formazione degli ideali come spostamento del narcisismo. L'ideale dell'Io è il modello a cui l'individuo si sottomette; è il termine di confronto per l'Io reale; è il sostituto del narcisismo perduto dell'infanzia; è un fattore condizionante la rimozione.

Il concetto di sublimazione è quello già incontrato negli altri testi, con un'accentuazione alla deviazione dalla meta sessuale della libido. L'idealizzazione riguarda l'oggetto che, senza modificazione della sua natura, viene elevato ed esaltato.

La sublimazione è un « processo speciale incitato dall'ideale » che lo richiede, senza poterlo imporre.

Inoltre, mentre la formazione dell'ideale accresce le esigenze dell'Io favorendo la rimozione, la sublimazione è una via mediante la quale le richieste dell'Io possono essere soddisfatte senza che avvenga la rimozione.

3) *Terzo periodo: 1920-1939*

Nello scritto « *Al di là del principio del piacere* » (1920), si ha l'ultima concezione della vita pulsionale: pulsioni di vita e pulsioni di morte.

Ugualmente definitiva è la strutturazione dell'apparato psichico delineata in « *L'Io e l'Es* » (1922), con le tre istanze fondamentali Es, Io, Super-Io.

Nel terzo capitolo di esso, parlando dell'identificazione, Freud afferma che questa, probabilmente, è la condizione alla quale l'Es può abbandonare i suoi oggetti. Questo processo implica la tra-

sformazione della libido oggettuale in libido narcisistica: una desessualizzazione, un genere di sublimazione quindi.

La stretta connessione tra identificazione e sublimazione, l'opera della seconda permette l'effettuarsi della prima, è presente anche nel superamento del complesso edipico.

Viene sottolineato l'intervento dell'Io, ritenendo probabile che ogni sublimazione si effettui mediante la sua mediazione.

Questo scritto presenta un'altra novità riguardo l'energia del pensiero. Nella mente esiste un'energia neutra, trasferibile: è libido desessualizzata cioè sublimata; essa fornisce l'attività del pensiero.

Freud analizza la natura dei legami libidici che tengono uniti i membri di un gruppo nell'opera « *Psicologia delle masse e analisi dell'Io* » (1921). Conclude che l'amore tra genitori e figli, la tenerezza, l'affetto tra fratelli e sorelle, l'amicizia, l'ammirazione, il sentimento positivo che lega il gruppo meritano la definizione di amore 'inibito nella meta'. Questo richiede la deviazione dalla meta sessuale, anche se queste pulsioni inibite conservano alcune delle mete sessuali originarie. Tuttavia possono essere considerate un inizio di sublimazione.

Il tema dello sviluppo della civiltà e della cultura è trattato in « *Il disagio della civiltà* » (1929). Questo processo esige una notevole restrizione della vita pulsionale, con gravi conseguenze per l'individuo.

La sublimazione è una delle tecniche per sottrarsi al dolore. Sembra presupporre particolari disposizioni. Si presenta come viabile per pochi, almeno nelle più alte attività psichiche, scientifiche, artistiche, religiose. Ma vi è anche un altro tipo di sublimazione più generale e universalmente applicabile che trasferisce le energie libidiche sul lavoro professionale e sulle relazioni umane che ne conseguono.

Essa procura tuttavia un soddisfacimento limitato, né riesce a proteggere completamente dalla sofferenza. Una minoranza di individui trasforma la pulsione sessuale come moto inibito nella meta in amore universale.

Alcuni passi di questo lavoro sembrano considerare la sublimazione come una semplice manifestazione camuffata della attività sessuale.

Sintetizzando, si nota che il primo periodo presenta, in maniera più o meno esplicita, quasi tutta la teoria sul processo di sublimazione.

Il secondo, con l'introduzione del narcisismo, presenta il ruolo che essa giuoca nel processo di idealizzazione.

Il terzo segna effettivamente, per alcuni aspetti, un progresso notevole.

Gli elementi nuovi sono rappresentati dal ruolo dell'Io, in verità non approfondito, nella sublimazione; dall'affermazione che il processo del pensiero si realizza con « forze motrici erotiche » sublimite; dall'approfondimento del rapporto esistente tra sublimazione e identificazione.

Inoltre molti degli aspetti già noti vengono ripresi e approfonditi, in conseguenza della definitiva sistemazione dei principali temi teorici.

CONCLUSIONE

Abbiamo raccolto i numerosi, ma sparsi, riferimenti di Freud a riguardo della sublimazione nel corso della sua vasta produzione scientifica. Nonostante Egli non offra una trattazione adeguata all'importanza del tema, le sue affermazioni sono quasi sempre occasionali, in riferimento a qualche altro argomento, abbiamo tentato di dare una sistemazione logica ai diversi elementi fino ad averne una visione complessiva, che riteniamo assai esauriente.

Non intendevamo affrontare, trattandosi prima di tutto di una sintesi, i complessi quesiti che il tema solleva. Tuttavia il porre e puntualizzare i quesiti, il sottolineare oscurità, ambiguità, incompiutezza nel concetto di sublimazione come esposto da Freud, costituiscono un indispensabile passo per la comprensione obbiettiva e critica di questo cardine della teoria psicanalitica.

Nel primo capitolo, dopo alcune definizioni di sublimazione, e dopo averne indicato il processo, deviazione e spostamento della libido dalla meta sessuale, ci siamo soffermati sulla natura e i risultati della sublimazione, con alcuni accenni finali al suo rapporto alla « normalità » e al « carattere ».

Il secondo vuol avvicinarsi alla sublimazione in maniera più intima: premessa l'importanza dei fattori costituzionali per la sublimazione, vengono presi in esame in modo più diretto quali impulsi devono o possono essere sublimati e il meccanismo attraverso il quale si effettua. Si considera poi la sublimazione in relazione alla rimozione, formazione reattiva, idealizzazione, alle pulsioni inibite nella meta. Un breve excursus storico, attraverso la sintesi di alcuni scritti, fatta in modo cronologico, offre alcuni spunti utili per valutare l'evoluzione del concetto di sublimazione in Freud. Si può no-

tare così il progressivo aumento di importanza dell'Io, e l'importanza della sublimazione per i processi del pensiero.

La prima conclusione che sembra imporsi è che il concetto di sublimazione non è ben definito e che presenta molti problemi insoluti.

I punti più sicuri, almeno per le numerose volte che vengono riaffermati, possono essere così sintetizzati: la sublimazione è un processo che concerne la libido oggettiva, per cui le pulsioni sessuali sostituiscono alla loro meta primaria altre mete diverse e remote da quella sessuale.

Dalle pulsioni sublimite nascono il lavoro intellettuale, la produzione scientifica e artistica, le espressioni religiose, la civiltà e la cultura.

Tuttavia questa repressione della vita pulsionale provoca l'insoddisfazione per la maggior parte degli uomini. Il principio del piacere deve cedere il posto al principio della realtà: l'uomo deve adattarsi ad essere felice in maniera limitata; deve accettare in sé una certa tensione residua; deve operare in tal modo che la soddisfazione ottenuta dal lavoro professionale e da altre fonti sia sufficiente per evitargli la nevrosi.

E' principalmente la società, attraverso la morale, le tradizioni, che frustra, per il suo progresso e per i suoi fini, le pulsioni dell'individuo senza che egli tragga da queste limitazioni una contropartita adeguata.

Le ambiguità riguardano la natura dell'attività sublimata: non è chiaro se l'attività « superiore » sublimata sia solo un travestimento dell'attività sessuale o se sia preesistente e indipendente da essa.

Uguualmente non chiara è talvolta la distinzione tra la sublimazione e altri processi affini: formazione reattiva, rimozione, inibizione nella meta.

L'estensione dell'attività sublimata non è definita: bisogna considerare solo l'arte, la scienza, la religione, cioè le espressioni più alte della civiltà, oppure include l'insieme del lavoro intellettuale e ogni attività adattativa?

Riguardo il meccanismo metapsicologico, Freud parla di vie di collegamento tra funzioni sessuali e non sessuali, con influsso reciproco; ne indica il motivo nella spiacevolezza e inutilizzabilità delle pulsioni parziali; nell'ultimo periodo delle sue ricerche tende a valorizzare il ruolo dell'Io, senza tuttavia giungere a risolvere il 'dualismo' tra istanza di controllo e istanza impulsiva: Freud non ha sviluppato a sufficienza il concetto dell'Io autonomo.

Anche circa l'esito della sublimazione, Freud presenta un pensiero incerto. Sebbene fondamentalmente i risultati siano una sod-

disfazione parziale e una felicità limitata, talvolta essa appare come gratificante e normalizzante. Tuttavia la sua visione sembra pessimistica, e va accentuandosi sempre più in tal senso negli scritti ultimi.

Aggiungiamo altre riflessioni di analisi critica. Alcune obiezioni al concetto di sublimazione sono molto drastiche: per Ricouer, quello di sublimazione è un « concetto vuoto », è uno « scacco » del pensiero freudiano il non aver risolto il problema della sublimazione. Vinay parla di « meccanismo infondato »: si tratterebbe piuttosto di una variante di meccanismi e processi diversi come la compensazione e la razionalizzazione. In modo analogo, per Nuttin, la sublimazione è solo una « ipotesi » in attesa di conferme sperimentali: i fatti interpretati dalla psicanalisi attraverso la sublimazione, possono essere spiegati da altri processi, già noti, come quello della dislocazione affettiva, la distensione in un'altra attività o soddisfazione della tensione causata da un dato motivo, l'atrofia di alcune forme di bisogno per la canalizzazione dell'attività in settori connessi.

Si pongono inevitabilmente una serie di interrogativi, in particolare per chi si colloca in una prospettiva non psicanalitica: quale è il significato preciso del concetto di « energia sessuale, libidica », tanto più che già quello di energia psichica, in generale, risulta assai oscuro e discusso? Come può avvenire che forme specifiche di energia psichica possano subire trasformazioni e dislocazioni? Un bisogno non appagato persiste necessariamente come potenziale di energia specifica finché trovi la sua propria via d'uscita? Il « superiore » promana dall'« inferiore », l'« alto » dal « basso »: le funzioni conoscitive, le attività psichiche superiori si evolvono e/o sono sorrette dall'energia libidica?

Eppure il concetto freudiano di sublimazione afferma che l'energia psichica, nella sublimazione, è libido dislocata o trasformata.

Inoltre, negli scritti di Freud, la sublimazione sembra assumere il carattere di scelta 'obbligata', imposta da parte di una istanza di natura piuttosto esogena, sovrastruttura d'origine principalmente sociale.

Un ultimo importante quesito. La sublimazione, al pari dei meccanismi di difesa, opera fundamentalmente in modo inconscio, automatico? Sembra che queste caratteristiche siano presenti, pur nel complesso tessuto di fattori che la determinano. Occorre rilevare, tuttavia, sulla scorta delle affermazioni di Freud, l'intervento, prima accennato come ipotesi, poi sempre più sottolineato, dell'Io, dell'intelletto. L'Io razionale impiega nelle attività proprie energia « neutra », « sublimata ». Sebbene la natura di questa energia ponga molti interrogativi, il processo della sublimazione diviene più comprensibile o, se vogliamo, meno oscuro, nella misura in cui viene accen-

tuata l'autonomia dell'Io, nei suoi diversi aspetti.

Lo abbiamo ripetuto più volte, ma questo è davvero il crocevia obbligato per rendere e avere, da parte della psicanalisi, una concezione dell'uomo più 'aperta': meno reattivo, più autonomamente, consapevolmente attivo; meno condizionato, fissato al passato, più proattivo, rivolto al futuro; meno dipendente dagli impulsi, più guidato dai valori e dagli ideali.

Alcune delle difficoltà riscontrate nel pensiero di Freud riguardo la sublimazione hanno trovato negli Autori postfreudiani una soluzione adeguata. Tuttavia sono ancora molto numerosi i quesiti rimasti aperti, irrisolti, e quelli che hanno avuto risposte e conferme soddisfacenti solo in parte.

CAMILLO BECATTINI